ANNO 51° MATTINO — TORINO, Venerdì 9 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,80	9,25	4,65	1,55
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 10; arretrato festivo 0,10; arretrato festivo illustrato cent. 15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di lusso L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di lusso, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rivolgersi per tutti gli avvisi del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro, anniversari - Onorificenze - Segnalate la scomparsa - Divertimenti - Chiamate - prima e conversioni.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Wilson darà l'autorizzazione ad armare le navi mercantili?

La convocazione d'urgenza d'un Consiglio di ministri - I rapporti con l'Austria - La Confederazione del lavoro convoca i delegati delle organizzazioni.

Dopo il mancato voto del Senato

Parigi, 8.

Ecco Wilson liberato dai suoi scrupoli! In nome del Comitato di giureconsulti convocati appositamente, l'Attorney generale, che costituisce la più alta autorità giuridica dell'America, ha dato in un rapporto il suo responso al quesito che Wilson gli aveva proposto. Il rapporto espone che i giuristi sono unanimi nell'affermare che non vi è ragione di tener conto della vecchia legge del 1819, la quale limitava il diritto del presidente della Confederazione nell'ordinare gli armamenti delle navi mercantili a quelle sole che non fossero suscettibili di incontrarsi con navi appartenenti a Potenze con le quali gli Stati Uniti avessero relazioni amichevoli. « Quale che sia il valore della legge, dice l'« attorney », la Germania in ogni caso non entra in questa categoria, poichè l'America non ha più nessun rapporto ufficiale con l'Impero tedesco. Inoltre la legge del 1819 fu fatta per una situazione internazionale che oggi non esiste più »

Appena ricevuto il rapporto, Wilson ha convocato d'urgenza un gran Consiglio di ministri. Cinque di questi, quelli cioè della Marina, della Guerra, delle Finanze, degli Esteri e degli Interni, confermarono coi loro pareri quello espresso dall'« attorney » chiedendo a Wilson di dare senz'altro l'autorizzazione per l'armamento delle navi. La decisione presidenziale non parrà dalla ora farsi più attendere. Il Matin anzi, annuncia che Wilson, dopo aver conferito col segretario di Stato, Lansing e coll'Attorney generale, ha deciso di autorizzare che « siano armate le navi mercantili americane senza ulteriore attesa. L'Ammiraglio Benson prese le misure necessarie. I primi cannoni saranno immediatamente piazzati a bordo delle navi. Il ministro della marina Daniel, ha informato i direttori delle Compagnie di costruzioni navali che, se non accelerano l'esecuzione dei contratti stipulati con il Governo, questo procederà alla requisizione dei loro cantieri.

Le trame criminali attribuite ai tedeschi imprigionati ieri l'avranno anche facilitata. Altri due arresti sensazionali sono avvenuti pel a New York: quelli di certi dottor Rinder e dottor Sokunner, accusati di preparare una vera spedizione militare contro gli Stati Uniti. Essi avevano ricevuto per ciò trecentomila lire da una spia tedesca nota, e si occupavano, sembra, ad arruolare i tedeschi rimasti agli Stati Uniti per formare bande sulla frontiera messicana. Le bande avrebbero dovuto entrare in azione insieme con quella del Messico, le cui intenzioni non sono ancora rassicuranti. « Da Washington infatti segnala l'« Agenzia Radio », la situazione al Messico è molto torbida. Una decisione di Carranza sarebbe imminente. Agenti tedeschi tenterebbero nella vicina Repubblica sforzi supremi per trascinarla in guerra dietro la Germania ».

Tra i radiogrammi diretti da Berlino all'America ve ne era ieri sera uno che avrà tolto l'illusione estrema a certuni appartenenti all'*entourage* di Wilson, che secondo il *New York Herald* speravano di veder giungere da Berlino una sconfessione ufficiale delle manovre tedesche al Messico ed al Giappone, e le cui rivelazioni hanno indubbiamente giovato più di qualunque argomento a precipitare le cose. Un radiogramma proveniente dal corrispondente dell'*Associated Press* dava informazioni su una seduta tenuta avant'ieri dalla Commissione superiore del Reichstag. Zimmermann v'intervenne e diede spiegazioni sull'incidente messicano-giapponese. Dopo sei ore di discussione, la Commissione votò all'unanimità meno due voti dei socialisti, un ordine del giorno approvante l'operato del ministro e riconoscente che Zimmermann aveva avuto ragione di prendere le precauzioni necessarie in vista di una rottura definitiva cogli Stati Uniti. Solo deplorevole parve ai commissari che la Nota fosse stata intercettata. Su questo punto, si attende l'arrivo di Baernstorff per avere spiegazioni.

Non pare poi che la risposta austriaca abbia persuaso Wilson della necessità di rompere i rapporti con il Governo viennese. « Le autorità della Casa Bianca, secondo l'« United Press », sono impressionate dal fatto che la Nota austriaca insiste sulla differenza fra le navi nemiche e le navi neutre. Appare evidente che l'Austria, pur aderendo espressamente alla teoria tedesca della guerra sottomarina, desidererebbe evitare una rottura. Le autorità ufficiali inclinano ad attendere un atto decisivo da parte dell'Austria, prima di rompere i rapporti con questa ».

Wilson, spiega un altro corrispondente, pel semplice fatto dell'adesione dell'Austria alla lega germanica circa la guerra sottomarina, si determinerà ad un nuovo passo. Aspettando di meglio, le dimostrazioni in tutta l'America a favore della guerra si moltiplicano ed in certe provincie assumono la forma di un'agitazione contro il Senato. A Columbus, nello Stato dell'Ohio, il governatore ha denunciato pubblicamente come traditori del paese gli ostruzionisti dell'Alta assemblea. Alla sede stessa del Senato a Washington, un ritratto del giudice Nippert, accusato di avere parlato a favore della Germania, su domanda di alcuni senatori è stato ricoperto da un gran velo. Samuele Gompers, presidente della Confederazione del lavoro degli Stati Uniti, ha convocato a comizio i delegati dei tre milioni di proletari organizzati pel 12 marzo a Washington per discutere sull'atteggiamento che devono assumere nella crisi attuale. Il Gompers, già noto per i suoi sentimenti riformisti, ha dichiarato in una intervista che spera che gli operai americani affermino la loro volontà « di partecipare allo studio ed alla scelta dei metodi da adottare per la difesa della Repubblica e si impongano i sacrifici opportuni per mantenere salve le istituzioni di libertà e di giustizia ».

Ad eliminare qualunque sospetto sulla disposizioni del Giappone sono venute opportune le dichiarazioni del primo ministro dell'Impero del Sole levante, conte Terauchi, che parlando al corrispondente da Tokio dell'« United Press » delle trame ordite dai tedeschi contro gli Stati Uniti, si espresse così: « L'ultima iniziativa dei tedeschi mostra la loro insistenza nell'accanirsi a turbare i rapporti esistenti tra gli Stati Uniti ed il Giappone, ma prova anche a quale grado estremo la Germania ignori le aspirazioni degli altri popoli. Il Giappone commetterebbe una vera pazzia se tentasse di violare la fede giurata, abbandonando gli alleati e gli amici in un momento difficile ed entrando in una combinazione ostile agli Stati Uniti. Le relazioni del Giappone con l'America sono fondate su vasti interessi materiali e su sentimenti di amicizia sinceri ».

Dal suo esilio di Neuilly, re Nicola del Montenegro ha spedito un messaggio calorosa al popolo americano. Dice tra l'altro: « La grandi Potenze alleate rispondendo al presidente Wilson non dimenticarono la promessa solenne fatta al mio caro popolo del Montenegro, che fu sempre il primo a dare il segnale dell'attacco contro il nemico di ieri come quello d'oggi. Spero in quest'ora per me così dolorosa che la vostra grande nazione, devota quanto la mia al culto della libertà e dell'indipendenza, voglia conservarci il suo appoggio onnipotente, la sua simpatia, la solidarietà, l'aiuto ed il conforto come un fratello maggiore al minore, come un forte al più debole ». Il Sovrano concludo: « Come capo del più piccolo dei miei nuovi alleati di Europa, come Sovrano del popolo più torturato e più disanguato dalla barbarie e dall'ingiustizia de inemico, sono lieto di esprimere con queste parole alla grande nazione di Giorgio Washington la mia ardente simpatia, la mia speranza e la certezza nella giustizia e nel diritto immortale ».

G. R.

L'"Appam" non può essere considerato come buona preda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che la Suprema Corte americana ha reso la sua sentenza in merito al vapore britannico « Appam », catturato il 15 gennaio 1916 al largo delle Canarie dal piroscafo armato tedesco « Moewe » e quindi condotto dall'equipaggio da preda al porto di Hampton Roads (Norfolk, Virginia). La sentenza è favorevole agli armatori britannici. Poichè l'« Appam » ha compiuto un viaggio di tremila miglia più lungo per recarsi al porto americano, invece di rifugiarsi al più vicino porto neutro europeo, esso non può considerarsi come una nave legalmente internata. Per qualsiasi altra questione inerente all'« Appam » il Tribunale americano ha declinato la propria competenza, dichiarando di non potersi essere scelto come arbitro dai due belligeranti. Come è noto, già la Corte federale americana aveva deliberato in data 29 luglio 1916, che l'« Appam » non poteva essere considerato come buona preda. Il Governo tedesco si è appellato alla Corte Suprema, il cui verdetto è irrevocabile. Per ottenere tale appello ha dovuto effettuare un deposito di sei milioni di franchi, sui quali potrà rivalersi pei danni sofferti l'altra parte in causa, a cui il Tribunale americano avesse dato ragione, cioè gli armatori dell'« Appam ». **Vice M. P.**

Solenne cerimonia alla Sorbona

Parigi, 8.

Una imponente manifestazione nazionale ha avuto luogo alla Sorbona, alla presenza del presidente della Repubblica, Poincaré, e sotto la presidenza di Deschanel, circondato da Briand e dai membri del Gabinetto, dal presidente del Senato, Dubost, degli ambasciatori e dai ministri alleati, da numerose personalità politiche, letterarie, industriali e commerciali. Il ministro Viviani, prendendo la parola a nome del Governo, ha dichiarato che, dopo trante mesi di guerra, la Francia è indomabile e risoluta. Essa ha evitato la disfatta e si approssima alla vittoria. La Francia, come sta in piedi nella guerra, starà in piedi domani nella pace riparatrice, con l'Alsazia e la Lorena nella pace della vittoria, la sola che, per l'onore della sua storia e per il rispetto verso i nostri morti, essa possa accettare. La Francia sta in piedi contro il militarismo prussiano, che sceiebò questo flagello, per impedire il ritorno di tali delitti, e perchè i suoi figli possano vivere liberi al suolo, per il diritto, insieme agli alleati. « Elevi amo — ha concluso Viviani — sempre più in alto di mano in mano che si eleva il destino della patria ».

Deschanel, Barthou e Bardoux hanno pronunziato poscia discorsi, in cui hanno chiesto alla Francia di perseverare nei suoi sforzi, perchè mai si è offerta un'occasione come questa di condurre a fine la vittoria e di domare definitivamente il pericolo prussiano, il quale, purtroppo, è sempre minaccioso contro la Francia, contro l'Europa, contro la civiltà. Nell'ora suprema in cui la salute della Francia dipende dall'ultimo sforzo consentito, i valorosi soldati ricorderanno al paese che, oltre alla volontà di vincere, hanno la volontà di vivere. Le grandi Associazioni francesi, senza distinzione di partito, unite sotto il titolo: « Tutta la Francia in piedi per la vittoria del diritto », hanno dichiarato solennemente, per tramite dei loro delegati, che esse vogliono sostenere lo sforzo degli eroici combattenti, che lottano e muoiono per la causa della civiltà ».

(Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 8.

Sulla fronte Tridentina nella giornata del 7, nonostante il maltempo, si ebbero vivaci azioni delle artiglierie specialmente nella zona di Valle Adige. Sono segnalati piccoli scontri di fanteria fra Lamone e Spera (Val Sugana), alla testata del rio Felizon (alto Boite) e della Valle di Sexten (Drava). L'avversario fu ovunque respinto.

Sulla fronte Giulia nessun importante avvenimento.

CADORNA.

L'eroico episodio del Mosciag

Zona di guerra, 7.

Il Bollettino di guerra del 1.6 marzo aveva questo inciso: « Sulle pendici di Monte Mosciag (Altipiano di Asiago), dopo lunga preparazione di fuoco, nuclei nemici assalirono un tratto dei nostri trincieramenti. Furono respinti con sensibili perdite ». Si apprende ora come durante questa azione si svolgesse episodi che meritano di essere posti in rilievo, e perchè dagnostimi a perchè riaffermano l'alto valore di uno dei reggimenti di quella Brigata Sassari, che è ormai celebre nei fasti dell'Esercito Italiano. Alle 6.40 del 28 febbraio si scatenò un violentissimo tiro di bombe di ogni genere e calibro contro la compagnia di sinistra del 1.o battaglione che formava l'ala sinistra della fronte del reggimento, al Roccolo di Monte Catz. Si ebbero a lamentare un ufficiale ferito; nella truppa un morto ed alcuni feriti. Il tiro, eccezionalmente intenso, mirava evidentemente a stornare i nostri dal vero obbiettivo di attacco, contro il saliente a breve distanza dal nemico, poco a nord della Quota 1476, sulla fronte del battaglione centrale. Qui furono lanciati tubi di lance carichi di gelatina e numerose bombe da cannocchiale, facendo crollare un lungo tratto di parapetto e distruggendo il ricovero della piccola guardia. Alcuni austriaci si affacciarono allora al punto dove era crollato il parapetto, mentre una settantina di essi usciva dalle trincee per irrompere nelle nostre linee. Il tiro incrociato delle nostre mitragliatrici li obbligò a ricacciare quasi subito nelle loro trincee, lasciando impegnati i pochi dei loro che erano arrivati al parapetto crollato. Mercè il sollecito intervento dei nostri rinforzi la lotta brevissima si risolse subito in favore dei nostri, alcuni dei quali si lanciarono anzi con irresistibile audacia all'inseguimento. Il caporale De Montis, ferito alla testa da un colpo di rivoltella, dopo lotta ostinata, rimase lo mano al nemico il soldato Serra, benchè circondato dagli austriaci, non volle arrendersi, fece ammirabile resistenza e valorosamente riuscì a svincolarsi ed a rientrare nelle nostre linee.

Il nemico fu provato specialmente nel maggiore nucleo che, sbucando dalle trincee, tentò di avvicinarsi alle nostre; e dovette invece affrettarsi a riparare nelle proprie posizioni, trasportando i suoi feriti. Degna di essere segnalata fu la condotta del soldato Lotti che, di vedetta, rimaneva fermo al suo posto, mentre una grossa bomba gli esplodeva ad un metro di distanza, e quella del sottotenente Loi che, ferito seriamente alla mano si medicava da sole e si fasciava sulla linea di combattimento, rifiutando di recarsi al posto di medicazione.

Durante l'azione il contegno della truppa e degli ufficiali fu elevatissimo e superiore ad ogni elogio; al primo allarme ognuno prese il suo posto in attesa di infliggere una severa lezione al nemico. I danni si sono certamente vendicati solecitamente ripresi, ed anco una volta gli uomini della Brigata Sassari ebbero ragione degli austriaci.

Dalla Somme alla Mosa

Batterie tedesche ridotte al silenzio

Londra, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Nessun cambiamento nella situazione in queste ultime 24 ore. I nostri cannoni hanno ridotto al silenzio le batterie tedesche che bombardavano Ypres. Abbiamo nuovamente cannoneggiato le trincee tedesche ad ovest di Mossines. L'attività aerea al 6 corr. è stata considerevole. I nostri aviatori hanno effettuato un ottimo lavoro di ricognizione di fotografie e di individualizzazione dell'artiglieria. Essi hanno portato precise informazioni. I nostri aviatori hanno, inoltre, gettato nuove bombe sugli accantonamenti e sugli accampamenti tedeschi. Gli avversari hanno fatti risoluti ma vani sforzi inviando un gran numero di aeroplani per ostacolare le operazioni dei nostri aviatori. Durante la giornata, su tutto il fronte, hanno avuto luogo combattimenti aerei durante i quali tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e, almeno, costretti ad atterrare con danni. Sette velivoli inglesi mancano.

Posizioni nemiche bombardate

Parigi, 8.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul fronte di Verdun, le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti nemici sul margine nord del bosco di Malancourt, e tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni tedesche del Bois-des-Eparges. Lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori della Maison-de-Champagne e di Embermenil. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. Aviazione: il Rumpler, abbattuto il 6 corrente nelle nostre linee a nord di Laval venne in seguito ad un attacco dal luogotenente Pinsard. E' il quinto velivolo nemico di cui questo pilota ha fatto trionfato.

L'imperatore Carlo a Budapest

Zurigo, 8.

Si ha da Vienna: Domani l'Imperatore Carlo col ministro degli Affari Esteri, conte Czernin e col principe Hohenlohe si recherà a Budapest, dove conferirà circa le questioni politiche. Ieri l'Imperatore ha ricevuto il Nunzio pontificio. (Stefani).

Un cacciatorpediniere francese affondato nel Mediterraneo

107 vittime

Parigi, 8, mattina.

Un comunicato del Ministero della marina dice: Il cacciatorpediniere Casabianca, addetto a servizio di pattuglia nel Mediterraneo, venne silurato da un sottomarino nemico il 28 febbraio, alle ore 1 del mattino. Essendo avvenuta un'esplosione nella camera delle munizioni, la nave affondò in meno di due minuti. Il comandante, sei ufficiali e 100 fra sottufficiali e marinai perirono; due ufficiali e 32 fra sottufficiali e marinai furono salvati.

Risulta da precise testimonianze dei superstiti che mentre essi tentavano durante la notte di raggiungere a nuoto le vedette galleggianti, udirono voci gridare: « Avvicinatevi, camerati! ». Un momento dopo essi scorsero una massa oscura, un sottomarino nemico che tirò contro loro parecchi colpi di fucile e di mitragliatrice e una granata: questa scoppiò toccando una salma.

(Ag. Stefani).

Il termine per la sottoscrizione al Prestito prorogato al 19 marzo

Roma, 8, sera.

Ritenuta l'opportunità di secondare le insistenti richieste da parte di rappresentanze e di autorità locali, perchè il termine stabilito per la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 % creato con il regio decreto 2 gennaio 1917 sia nuovamente prorogato, con decreto luogotenenziale odierno il termine per le sottoscrizioni è stato prorogato fino a tutto il 19 marzo corrente.

E parimenti è stato protratto alla medesima data il termine per gli acquisti dei titoli al prezzo di emissione nei paesi europei e in quelli del bacino del Mediterraneo e sino a tutto il 31 maggio 1917 il termine per gli acquisti in altri paesi esteri.

In relazione a tale proroga i prezzi ai quali verranno accettati fin definitivamente i buoni pluriennali 4 % e 5 % vengono modificati come appresso: Buoni quinquennali 4 % scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale o interessi, per ogni 100 lire: Buoni con scadenza al 1.o aprile 1917 a L. 102,80; Buoni con scadenza al 1.o ottobre 1917 a L. 102; Buoni con scadenza al 1.o aprile 1918 a L. 101,70; Buoni con scadenza al 1.o ottobre 1918 a L. 100,30. Buoni pluriennali 5 0/0, Buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, a L. 100,20 per cento, comprendenti capitale e interessi; Buoni quinquennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, a L. 100,80 per cento, comprendenti capitale e interesse; i Buoni pluriennali 5 0/0 creati con decreto del ministro del Tesoro in data 9 settembre 1916, non muniti della cedola al 1.o aprile 1917, ma delle successive, saranno valutati a L. 99,70 % se triennali, a L. 99,50 per cento se quinquennali. (Ag. Stefani).

La questione irlandese discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 8, mattino.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, parlando sulla questione irlandese, dichiara che il Governo è pronto a concedere l'autonomia a quelle parti dell'Irlanda che la chiesero esplicitamente. Sarebbe ingiusto costringere la popolazione dell'Ulster a sottomettersi ad un Governo irlandese, come sarebbe ingiusto rifiutare la autonomia al resto dell'Irlanda. Nessun partito cooperebbe ad applicare con la forza l'autonomia dell'Ulster (l'offerta dell'autonomia alle parti dell'Irlanda che la desiderano potrebbe essere immediatamente attuata). Egli crede, del resto, che se tale offerta venisse accettata, l'Ulster finirebbe con l'aderire alle altre parti dell'Irlanda.

Il primo ministro propone il seguente emendamento: « La Camera accoglierebbe qualsiasi soluzione che conducesse ad una migliore intesa fra l'Irlanda e il resto del Regno Unito, ma dichiara che è impossibile imporre con la forza ad una parte dell'Irlanda una forma di Governo alla quale tale parte non è favorevole ».

Lloyd George, continuamente interrotto dai nazionalisti la cui attitudine diventa sempre più ostile, sostiene che i particolari di un tale accordo potrebbero essere discussi da una Commissione. Dichiara che ne attuale la guerra, nè dopo la guerra, il Governo non può agire in modo diverso.

Asquith propone che la questione venga sottoposta a qualunque autorità indipendente ed imparziale. Tale proposta potrebbe essere facilitata dalla presenza in Inghilterra di numerosi uomini di Stato delle Colonie che hanno esperienza dei problemi relativi ad autonomie locali. Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, fa appello ai suoi aderenti affinchè, invece di continuare una sterile discussione, abbandonino l'aula e si consultino con lui relativamente all'azione che essi dovranno prendere intorno alla questione. Soggiunge che questa discussione sarebbe nociva agli interessi meglio compresi dell'Impero. Il Governo, rifiutando di applicare le leggi dell'Home Rule con le aggiunte e gli emendamenti resi necessari dal cambiamento delle circostanze, fa il gioco dei rivoluzionari irlandesi. I nazionalisti abbandonano l'aula minacciando coi pugni tesi i banchi ministeriali.

La situazione in Grecia

Londra, 8.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, dichiarò alla Camera dei Comuni che lo sgombro delle truppe greche nel Peloponneso continua in modo normale. Alcune domande non ricevettero ancora soddisfazione. Rimangono ottomila soldati regolari e tremila gendarmi a nord dell'Istmo di Corinto. Il Governo greco liberò tutti i venizelisti ed assicurò ufficialmente che i processi contro di essi saranno abbandonati.

In Francia con gli Inglesi

Terre di riconquista

(Nostra corrispondenza particolare)

DAL FRONTE IN PICCARDIA, 4 marzo.

Schianti, schianti, schianti. Ogni cosa schiantata e richiesta dalla cima alle radici: cannoneggiamenti, trincee, boschi, villaggi, strade, argini, fondi. Perfino le schiene dei colli appaiono talora sventrate come dal prorompervi di un repentino sfogo vulcanico; ho visto un cratere di mina inglese entro il quale potrebbe galleggiare un incrociatore. E la zona degli schianti sembra sconfinata come la doglia del mondo. Direste che si sprofondi nel grembo dell'orizzonte insieme con la curva del globo, che sia in marcia come una purulenza epidemica fino ad estreme lontananze inutili. Camminate, camminate, e non ne raggiungete mai i limiti. Raggiungete solo quella stanchezza cinerea nella quale nemmeno una granata in testa vi farebbe più gran differenza: e altre miglia di schianti in piano e in declivio vi stanno ancora dinanzi. Questo è il campo di battaglia dell'Ancre.

Ho percorso nell'autunno scorso quello della Somme, che mi si aggancia. Pareva il non plus ultra. Questo dell'Ancre è il plus ultra. Là rimanevano spiazzi quasi intatti, caserme abitabili, file di ricoveri sotterranei che nè i proiettili, nè i tedeschi in ritirata avevano distrutti. Qui resta più niente. Tutto è sottosopra, tutto è terriccio travolto. Ogni palmo di terreno è un cratere o una convulsione. Un putrido pannaggio-mento di melma bruna è steso sulla contrada; e miriadi di pezzi circolari — non sempre piombee, talora ramigne — vi stanno incastonate a perdita d'occhio, con luccicori vitrei come retina di cadaveri. Nella melma e nelle pozze, ogni tanto, si travede qualcosa che fu un uomo o un cavallo.

Eppure, un giorno, molto leggiadra dovette essere la vallata dell'Ancre. Bei nomi recano i suoi villaggi scomparsi: Beaumont, Beaucourt, Grandcourt, Miraumont. Essi rivocano villeggiature settecentesche; corteggi di corseggiatori e di damigelle traverso boschetti arcadici che bagnava il fiumicino tranquillo nelle sue volute cristalline. Altri tempi! Lungo la valle, un giorno, degli ingegneri condussero una ferrovia. Era una delle maggiori arterie ferrate di Francia, il tronco che da Parigi si lanciava verso Lilla e Bruxelles. Se la guerra era in cammino pel suo nuovo, — la guerra moderna che si sviluppava a marciare sui binari come una locomotiva rovente, — doveva passare anche per di lì. Vi è passato. E la valle è ora una conca sinistra di desolazione e di putredine.

Non danzavano una volta le fate sulle alture di Beaumont, scendendo poi a ripararsi nel piccolo cimitero recinto di muricciuoli accanto al villaggio? Tutto andava bene, allora, nel mondo, che intorno era tutto verde. Ma Beaumont, da tre anni, non è che lo stipite nordico delle Porte di Ferro dell'Ancre. Il cimitero è scancellato; e sul dosso non più verde delle alture attigue si vedono marcate, col biancore del gesso evitato dalle loro viscere e trasformato in parapetti, le più violente trincee che si abbia viste mai. Superate e lasciate indietro da qualche mese, esse serbano una straordinaria impronta di animazione. Paiono ancora inarcate le une contro le altre con la volontà terribile che le disegnò; una forza vitalità agonistica rivmpia ancora quei macroni di materia bruta che, dormienti da millenni, è stata svegliata e scatenata in burrasca dalla guerra. Scheggioni di granate da 210 si mescolano nel declivio con cascami di equipaggiamenti promiscui; e la scena non è arcadica. Ma è storia vecchia. Gl'inglesi la suggellarono un trimestre addietro con un colpo così poderoso, che dalle trincee e dalle caverne della posizione nemica emersero in rossa circa ottomila prigionieri. Fu una stranza vittoria e frutò anche dei trinceramenti ancora utilizzabili, degli ampi caseroaggi sotterranei pressochè illesi. Ciò, peraltro, da quei giorni ad oggi, non poteva più avvenire. I tedeschi stanno deliberando di non lasciare più la retroguardia agl'inglesi avanzanti i comodi accantonamenti sotterranei d'una volta. Su la alto, al sommo della costa, doveva inaugurarsi col marzo anno una procedura nuova, che dura ancor oggi: quella di non lasciar che tiro per i battaglioni inglesi d'avanscala una sola caverna praticabile, un solo luogo di rifugio usufruibile. Nelle intenzioni tedesche, doveva esser tornata l'èra del « e *non vobis*, e ogni vittoria avrebbero non dovera abbattersi che su cortili di terriccio serrato.

Dalla cresta delle alture di Beaumont, principia a ricelarsi lo scenario di questa nuova procedura d'abbandono dopo una devastazione universa. Sull'orlo di colli che si aprono dinanzi, trapelano a sinistra qual che rimane di Serre mascherata l'altro lato. Niente. Una stasi di morte terrestre ridotta a una cosa fitta grattugia di crateri, che una si confonde con l'altra senza fine. Il villaggio è sfumato da lungo tempo. L'artiglieria inglese gli dedicava da mesi delle cure speciali; e il nemico sopravvisse a quel diuturno flagello d'alto calibro raccocciandosi nei suoi immensi caverneggi. Ma anche questi sono ora crollati insieme col villaggio sopraslante. Quando i tedeschi, giorni sono, risolsero di ritrarsi da quella posizione pericolante, che avevano sino allora considerata come un asse del loro mazzo, si fecero saltare ogni cosa sotto cui potesse metterai una cartuccia di dinamite. Crollarono ogni caverna, smantellarono ogni trincea, si studiarono di non abbandonare che un'area di fango senz'altro buche che quelle delle granate. Poi si eclissarono nella nebbia: e, dalla nebbia, presero a scagliare sulla poltiglia amorfizzata di Serre dei grandi proiettili pleumatici. Ora essi s'inalzano a quando a quando gl'innocui geysers delle loro esplosioni; oltre le quali c'è niente più da vedervi, fuorchè degli elmetti, del fracciolo e degli zaini disseminati per la mota. Più innanzi, verso l'estremo apice dell'evacuazione, è inane scrutare: una cortina di forchia vela Gommecourt. Ma udiamo che la scena, lassù, è una stereotipia di quella di Serre. E lo stesso dev'essere a Puisieux, qui in fascia: come lo stesso è a Grandcourt ed a Miraumont, verso i quali si scende per calare nella callata dell'Ancre.

Quando vi curvate direttamente sul microscopico fiume da un macchio di prominenze indistinte che una volta era Beaucourt, la valle vi dà il senso di un acquitrino letale. Tutta la conca è costellata di crateri d'ogni calibro, tra mazzicconi sfilacciati di pioppi. Una boscaglia cedua la popolava al fondo. Ad uno ad uno i vecchi pioppi sono caduti sotto raffiche di granate; e le calvizie rimastavi pullula d'acqua infetta, i cui segreti macabri vi scorgo io dal terrapieno ferroviario che vi transita con la budella al vento. I tedeschi, prima d'andarsene, non han potuto tumulare tutti i loro morti, che il ghiaccio aveva agguantati con tenaglie diaboliche. Ancora troppa fretta. Et urgeva e il sgomentava l'imminente dello sgelo nella conca mefitica. Ma s'imposero una fatica erculea per annichilirvi ogni cosa. Sfasciarono le strade, cancellarono i guadi, accatastarono tronchi d'albero traverso i sentieri, disfecero gli argini, otturarono trincee e caverne, soppressero ogni opera di rifugio tra i rimasugli confusi di Grandcourt, dinamitarono gli ultimi avanzi di Miraumont. E l'ordine di partire deve aver suonato, per essi, come una liberazione. L'Ancre era divenuta una sepoltura aperta. Poco doveva sorridere un ulteriore soggiorno entro la conca tra Beaucourt e Miraumont, — non più valles d'Arcadia, ma una camera mortuaria dalle finestre chiuse ed oscure, dalle pareti oppressi, dall'impiantito viscido di miasmi. E neppure gl'inglesi, grazie agli Dei, dovranno bettersi più. La guerra è passata oltre, è andata innanzi. L'Ancre resta una stretta al cuore, ma è un errore che fu.

Meglio vi respira sul braccio superiore della valle. Come intrusi, però, fin lassù non si va. La sponda destra vi palpita di monti troppo gelosi e pressanti. Bisogna contentarsi di scrutarla di lontano, dai terreni eminenti della sponda al di qua, intorno a Courcelette.

Sono terre inzuppate di sudore e di sangue come poche altre sul pianeta. Una serie di battaglie acerrime vi fluttuò lo scorso autunno, allorchè le brigate inglesi vittoriose sulla Somme avanzavano passo per passo, gradualmente, con intense opere compiti e con un ritmo di grande macchinario, alla conquista dell'Ancre dal sud. Le pieve militari di quest'avanzata si restano impresse in una interminabile rete di vecchie linee che bombardamenti, acquiti, piogge e abbandono hanno sbiadrate e appiattite. Tra linea e linea, le esplorazioni hanno operato una battezzazione speciosa, nella quale stagna acqua di sgelo come in una sterminata marcita. Una volta vi sorgevano villaggi, casine, qualche mulino a vento dalle grandi ali oppitali. Le sole reliquie che segnino ancora l'ubicazione di questi pianarami son dei pezzi di latta accartocciata su qualche cumulo di ruderi; latta di grondaia, lamiera e rilanciata per aria da cento scoppi, e tornata già sempre più lenta di tutti gli altri rottami più massicci. Ma i villaggi, le casine, i mulini che non ci son più, vivono ancora nel loro nome, urgia ogni momento. Servono da cartelli indicatori nella brughiera della desolazione uniforme. Senza questa finzione sarebbe impossibile orizzontarsi fra una groppa e l'altra di questa mandra di colli ai quali il ferro e il fuoco hanno strappato indistintamente tutti i connotati. Nè c'è stato ancor mezzo di fornirne loro dei nuovi. I tiragliatori granatieri appostati fino a ier l'altro tra Grandcourt e Miraumont riconsigliarono di decorare il paesaggio con qualcosa di più significante che un picchetto telefonico. Solo adesso un uomo può aggirarvisi libero, fuori dei camminamenti, in pieno meriggio. I tiragliatori prussiani hanno dovuto emigrare.

Vi si gira come sperduti in un deserto paludoso, arrancando fra il vischio di questa creta tenace che i venti di marzo stanno tanto a indurire. Filoni di amicizia tagliano la tremenda monotonia per strade e sentieri che non servono se non la linea del fuoco; ma a lato si stendono immense, e a

lità sottintese e di silenzio. La cerchia semplicissima delle detonazioni e l'immancabile corteggio dei proiettili per la cupola celeste diventano così abituali, che non turbano il cupo silenzio delle solitudini devastate. Allo stesso modo un brontolio di tuono non riesce una voce in una casa derelitta. E si vedono dormire, nel silenzio solitario, delle cose strane: lo scheletro di una macchina agricola rosa dalla ruggine e sventrato dalla mitraglia, la corpulenta carcassa di una tank che leva dal fango il suo enorme dorso screziato di bitume, il gessame dilaniato di una ridotta intorno a cui la lotta si avvolgerà e si prolungò bellezza. Anche, in certi tratti che dopo la cattura rimasero bersagli di grossuole ostinate, si vedono dormire dei combattenti, — branchi di combattenti di due razze, — per i quali il balzo da un parapetto fu l'ultimo atto della tragedia. Tutta la vecchiaia del mondo sembra pesare oggi sulla loro giovinezza di ieri. E il silenzio si fa greve. La piatta monotonia della devastazione comincia ad opprimere. Gli eroismi e le agonie e le forche tragedie che mille rivangoli terci di melma aiutano a ricostruire, son troppi perché si possa ripensarli senza smarrirvisi. S'invoca qualcosa d'attuale, di nuovo, di mosso. E qualcosa appunto si muove, il profilo in cresta ad un mammellone deserto. E' un manipolo di Tommies con una barella che li costringe a procedere lenti, senza una parola. Vengono dall'altro versante, dove altre cose si muovono.

E' una larga conca di terreni giallognoli rigati di trapezi biancastri: lo vallata superiore dell'Ancre con i suoi reticolati di trincee sui pianorottoli di Bapaume. Non ne trapela segno di vita. Vi dansano intorno degli spettrali cani di terriccio e di gesso, espansi come abeti, alti e solenni come pilastri di cattedrale. Laggiù, lungo quel labile colonnato di esplosioni anglo-tedesche, cercano per ora le terre di riconquista, e cominciò la nuova linea di battaglia. L'hanno demarcata i prussiani, inarcandovisi dopo lo sgombro dell'Ancre; e continuano a tenerla nel cuto di qualche strappo sulle unghie. Fino a quando?

MARCELLO PRATI.

La politica economica del Governo
nella discussione alla Camera
Discorsi degli onorevoli Cabrini e Ciccotti
(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 8, sera.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle 14.

L'on. Orsini protesta

ORSINI parla sul processo verbale a proposito di un accenno fatto ieri dall'on. Enrico Ferri all'incidente avvenuto giorni sono tra l'oratore e il ministro dei Trasporti. Poichè questi ha preso impegno di rispondere e fatte le censure mossegli dall'oratore, si augura che egli non si mantenga nel sistema di ritirarsi irritato alla Camera e continuare sui giornali, da l'on. ministro sapendo sui giornali qualche fatto sconosciuto, ha riferendo nell'oratore, uomo d'onore e rappresentante di una grande classe di cittadini onesti ed operosi, il dovere di rivendicare tutto il suo decoro, ha anche creato in lui, deputato, un obbligo ben più importante per il Paese: quello di accertare documentariamente come e perchè il ministro e il Ministero dei Trasporti, tra il 10 e il 18 dello scorso mese, in una questione riconosciuta di alto interesse nazionale e di evidente obiettiva bontà, abbia od abbiano opposto ad altri ministri dati inesatti e incompleti, taciuto fatti o circostanze di fatto, così da indurli ad una deliberazione collegiale che il tempo ha dimostrato contraria agli interessi dello Stato. L'oratore dovrà dunque parlare in base a irrefutabili documenti che porrà a disposizione di chi voglia controllarli, ed intanto chiede di essere iscritto a svolgere il suo fatto personale con l'on. Ferri subito dopo il discorso del ministro dei Trasporti.

L'esportazione degli agrumi

SONNINO, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'on. Toscano, dichiara che la importazione degli agrumi per la Russia è ammessa previa apposita autorizzazione sotto speciali condizioni; è stata invece sospesa per l'Inghilterra per ragioni di economia del tonnellaggio. Il Governo italiano si adopera per ottenere un'attenuazione di tale divieto. Quanto al sequestro di agrumi siciliani diretti in Russia e caricati su tre navi italiane, sequestro avvenuto nel porto di Bristol, esso dipese dal fatto che quelle navi non avevano documenti regolari e dal fatto che la merce era destinata ad una ditta sovietica sospetta. La Regia Ambasciata non mancò di interessarsi subito della questione, la quale è ora innanzi a quei Tribunale delle prede. Il Governo ne segue attentamente il corso per la tutela dell'interesse dei nostri connazionali.

TOSCANO afferma che quelle spedizioni di agrumi furono eseguite previo il visto dei consoli di Russia e d'Inghilterra, e deplora che chi nascondeva stasi proceduto al sequestro della merci ed alla vendita della medesima a prezzo irrisorio. Invoca dal Governo una efficace tutela dei legittimi interessi degli esportatori italiani (Approvazioni).

Le Terme di Caracalla

ROTH, sottosegretario all'istruzione, rispondendo all'on. Albertelli dichiara che il Governo intende dar piena esecuzione alle disposizioni di legge sulla zona monumentale di Roma e della relativa convenzione, ed afferma infondata qualunque diceria sia corsa in contrario senso. ALBERTELLI raccomanda che nell'esecuzione della convenzione tra lo Stato ed il Comune della capitale non siano esclusi a questo importantissimo parti delle Terme di Caracalla, la cui proprietà rimarrebbe smembrata. ROTH assicura che il pregio archeologico dell'insigne monumento sarà scrupolosamente rispettato.

Le indennità pel caro-viveri

ROTH dichiara quindi all'on. Solari che il Governo ha già provveduto ad estendere ai maestri elementari la concessione dell'indennità accordata agli altri impiegati per fronteggiare l'attuale rincaro eccezionale della vita. SOLARI prende atto e ringrazia.

DE VITO, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo allo stesso on. Solari annunzia che in considerazione dell'attuale rincaro della vita è concesso un sussidio mensile ai cantonieri delle strade nazionali. SOLARI ringrazia e raccomanda che il sussidio sia adeguato al bisogno di questa umile ma benemerita classe.

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende lo svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative a

La produzione
e la mano d'opera agricola

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di una politica sociale, anche in agricoltura, più sollecita delle esigenze dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici e passa all'ordine del giorno».

L'on. Cabrini

Riconosce l'inevitabilità della ripercussione che la guerra ha avuto sulla vita economica del Paese e sulle condizioni dei lavoratori. Nota però come già erasi sia generalizzato il convincimento che le concessioni fatteci dagli alleati in materia economica e sociale non sieno state commisurate agli sforzi dell'Italia contro il comune nemico, e che ad ogni modo esse non siano state adeguatamente utilizzate dal nostro Governo. A questo proposito lamenta che i provvedimenti intesi a disciplinare la vita del Paese siano stati quasi sempre tardivi e quasi tutti incompleti ed insufficienti. Deplora l'inazione dello Stato nei riguardi della tutela delle classi lavoratrici, e si duole che siasi perduta la occasione di stabilire l'assicurazione obbligatoria degli operai per la invalidità e la vecchiaia, e che non siasi ancora esteso ai braccianti il beneficio dell'assicurazione contro gli infortuni.

Rilevando come in molte regioni d'Italia non facessero e non facciano difetto le braccia, crede che il Governo male abbia operato non accogliendo l'invito fattogli di rendere obbligatoria quella coltivazione dei terreni incolti che ad intere popolazioni agricole avrebbe assicurato lavoro e pane (Approvazioni).

Osserva che il Governo non si è preoccupato di assicurare a tempo notizie sulle condizioni di fatto dell'agricoltura nazionale, e ciò ha potuto perciò svolgere alcuna azione sufficiente ad organizzare e coordinare l'opera delle numerose rappresentanze ed organismi locali inaricati di sovraintendere alle varie manifestazioni dell'attività agraria del paese, tra cui principalissima quella dell'utilizzazione della mano d'opera. Da ciò un'enorme incertezza ed una continua esitanza di criteri e di provvedimenti.

Osserva che, di fronte all'equo compenso per la mano d'opera delle officine, occorre determinare un equo compenso per la mano d'opera nelle campagne. In genere vorrebbe che gli interessi delle popolazioni agricole avessero una maggior tutela di quella che finora essi hanno trovato anche, ad esempio, nell'assegnazione dei mutui alle famiglie dei richiamati e nell'organizzazione dell'assistenza civile. Invoca una politica economica lungimirante e consapevole dei bisogni del domani ai cui occorrerà provvedere ad un riassestamento di tutta la nostra vita economica. Afferma che il movimento operaio si trova sempre sulla direttiva del progresso nazionale e del progresso umano, e questo spiega come uomini che, entrata l'Italia in guerra, consigliarono al proletariato un atteggiamento di cauteloso continuo a collaborare coi maggiori organismi economici del proletariato malgrado il dissenso politico, siano pronti però a difendere sempre la libertà di movimento delle organizzazioni operaie e contadine quando vi si attentasse. Si augura che non sia vero che in un recente Consiglio un autorevole ministro si sarebbe opposto ad alcuni provvedimenti d'indole sociale (commenti), e conclude dichiarando che concordia non deve essere inazione o sterilità (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti).

L'on. Veroni

VERONI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Zoppi: «La Camera, compresa dell'urgenza di provvedere all'intensificazione della produzione agricola, confida che per gli esoneri dai direttori delle aziende agrarie sia tenuto conto dei riflessi degli approvvigionamenti del paese, dell'importanza della azienda anzichè della classe cui i direttori appartengono; che pei direttori delle cattedre ambulanti siano rese sollecite le risoluzioni sulle già presentate domande di esonero; che siano impartite precise disposizioni per impedire alle autorità militari incaricate di requisire, come purtroppo è avvenuto, cereali destinati alle imminenti semine primaverili; che prima di asportare dai luoghi di produzione cereali ivi requisiti, le autorità militari si accertino che non venga a mancare il necessario fabbisogno per l'alimentazione locale». Si compiace della elevatezza e serenità con cui ha proceduto finora la discussione ed il notevole contributo di esperienza e di opportuni suggerimenti recati dai vari oratori. Osserva che se da un lato si impongono le esigenze della guerra, dall'altro non è possibile condurre la guerra con la necessaria resistenza del paese senza affrontare e risolvere il problema assillante dell'approvvigionamento ora specialmente che l'inaid'a germanica rende più doverosa l'intensificazione della produzione agricola interna. Ora i recenti provvedimenti emanati dal ministero della Guerra non danno soddisfazione alle più impellenti esigenze della mezzadria e della piccola proprietà da un lato e del bracciantato agricolo e della direzione delle aziende agricole dall'altro. Lamenta, ad esempio, che si sia condizionato l'esonero dei direttori di aziende al criterio della classe cui appartengono anzichè alla importanza dell'azienda cui presiedono e che si sottraggano alla agricoltura i titolari della cattedre ambulanti. Lamenta pure che le autorità militari arrivino a requisire i cereali destinati secondo le esortazioni del ministro di Agricoltura, alle imminenti semine primaverili. Conclude invocando la creazione di un organismo che, senza rappresentare un nuovo intralcio burocratico, meglio armonizzi l'azione dei due ministeri della Guerra e dell'Agricoltura per affrettare il compimento di quel voto che è nell'animo di tutti (Vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. Ciccotti

CICCOTTI afferma che ogni recriminazione intorno alle responsabilità vere o supposte di coloro che vollero la guerra deve essere riservata a quando la guerra sarà vittoriosamente terminata: una sola preoccupazione deve ora dominare gli animi: quella del paese che deve essere al disopra di tutto e di tutti. (Approvazioni). Non fa difficoltà a dichiarare che fu tra coloro i quali previdero una guerra breve, ma se anche ne avesse prevedute la lunga durata, avrebbe ugualmente voluto per la guerra, essendo profondamente convinto della sua inelutabile necessità. (Approvazioni, applausi). Più che cercare le responsabilità inerenti agli errori commessi, importa ora ricercare le cause di questi ed avviarsi agli opportuni rimedi. Lamenta la frammentarietà e la inorganicità dell'azione politica sin qui spiegata per organizzare la resistenza del paese. Espone come delle chiamate alle armi delle varie classi e nei provvedimenti emanati per la concessione di licenze ed esoneri pei bisogni dell'agricoltura non si sieno quasi mai saputo contemperare le necessità della guerra con quelle della produzione. Lo stesso è avvenuto nelle requisizioni.

Crede che il Ministero della Guerra debba coordinare la sua azione con quella del Comando Supremo, ma nello stesso tempo avere lo sguardo attento anche ai bisogni del paese per la sua produzione e per la sua economia. Avrebbe voluto che si fossero meglio utilizzate le forze scientifiche e tecniche del paese anche ai fini della guerra. Lamenta anche egli la mancanza di coordinazione nell'azione svolta dai vari Ministeri, per la quale è potuto avvenire che non si siano utilizzati, come sarebbe stato possibile in Toscana e in altri luoghi, i minerali di ferro. La stessa mancanza di coordinazione nell'azione del Governo e nella compilazione esatta dei dati di fatto fu lamentata per ciò che riguarda la produzione agricola. Nè minori errori si sono commessi per ciò che riguarda la politica dei consumi e il censimento del grano. Si è fatto un male uso del calmiere: in alcuni comuni ha prodotto effetti contrari a quelli sperati: ciò in gran parte è dipeso dal fatto che non si è tenuto conto delle diverse esigenze dei luoghi.

Soprattutto raccomanda che i provvedimenti per il prossimo raccolto siano apprestati in tempo se non si vuole che, essendo tardivi, riescano inutili, come più di una volta furono per il passato. Venendo a parlare dell'inasprimento dei cambio, non crede che i nostri alleati siano in grado di riparerli, giacchè esso dipende dallo stesso squilibrio tra importazioni ed esportazioni. Ritiene che se si facesse una conveniente propaganda, il tesoro dello Stato potrebbe raccogliere ingenti offerte di oro per mezzo di spontanee offerte di cui si sono avuti nobili e patriottici esempi. Si associa alla proposta della istituzione di un ufficio centrale dei cambi. Trova inopportune le recriminazioni verso i nostri alleati, recriminazioni che possono turbare quella concordia di sentimenti che è indispensabile al buon esito della guerra. Afferma che il patto di Londra va considerato come un patto di mutua assicurazione concluso allo scopo di evitare che la presente coalizione delle potenze dell'Intesa possa sciogliersi prima che siano raggiunti gli scopi comuni.

Dimostra ingiusta l'accusa rivolta all'Inghilterra di non aver messo a disposizione dell'Intesa tutte le sue risorse economiche e finanziarie, poichè anzi all'Italia ha dato un efficace aiuto, sopratutto nella questione degli approvvigionamenti del carbone. Accennando all'inasprimento della guerra dei sottomarini, dimostra come, per ragioni tecniche, non sia troppo temibile per i risultati, specie se si intensificherà la vigilanza sui mari, si armeranno le navi mercantili o si faranno viaggiare in convogli, scortate da navi da guerra. Biasima che non ha inteso fare una critica di opportunità al Ministero, ma solo ha voluto chiarire quali errori sia possibile essere riparati e per incoraggiarlo affinchè la vittoria cerchi questa guerra, che oramai è sentita profondamente da tutti (approvazioni), anche dalle classi più umili (Vivissime approvazioni; applausi). Sia la guerra combattuta ugualmente da tutti, senza ingiusti privilegi (Vivissime approvazioni; vivi applausi). Ricorda le nobili parole pronunciate da Wilson dal Campidoglio di Washington. Il Paese, così conclude l'oratore, fa ovunquemente tutto il suo dovere; facciano Governo e Parlamento essi pure tutto il loro dovere e la vittoria sarà nostra.

La chiusa del discorso Ciccotti pronunciata con grande calore suscita clamorosi applausi su quasi i banchi della Camera, meno quelli dei socialisti ufficiali. Gli applausi lunghissimi si rinnovano due volte, vi partecipano anche le tribune; Ciccotti è festeggiatissimo. Centinaia di deputati si recano a congratularsi col l'oratore, che viene abbracciato da parecchi colleghi. Anche i ministri Sonnino, Aristia e Bianchi si recano a congratularsi con lui.

L'on. Amici

Prende subito dopo la parola l'on. GIOVANNI AMICI. Premette che tratterà di alcune questioni soltanto dal punto di vista pratico: lamenta che siano stati tolti troppi uomini ai campi, più di quanto non sarebbe stato necessario per le esigenze della guerra. Venendo a trattare della questione del grano, osserva che un grave danno ha recato il divieto di commercio tra provincia e provincia. — RAINERI: Non è un provvedimento recente questo. — Voci dall'estrema: E' stato forse un provvedimento di Carnevale? — RAINERI: Del resto, in alcune regioni quei divieti restano veri servizi all'agricoltura. — AMICI: Forse questo sarà stato dalle parti sue; ma non dalle parti mie (Ilarità, commenti). Il divieto ha prodotto danni specialmente nelle provincie limitrofe a quelli sbocchi naturali. — L'oratore critica il calmiere del grano, che era stato fissato a lire 36 il quintale col risultato di far sospendere la semina del grano e farlo salire poi al prezzo di L. 45. Nella provincia romana, per esempio, il prezzo del calmiere ha impedito a quei pochi, che avevano voluto seminare grano, di farlo. — RAINERI: Non hanno seminato perchè trovarono la convenienza di seminare altro.

PERRI GIACOMO: «Dovevate obbligarli». ALBERTELLI: «Si è pagato 80 lire in America il grano, invece di pensare a farlo coltivare in Italia». AMICI: «L'onorevole ministro ha detto che nella provincia romana gli agricoltori avevano troppo convenienza a coltivare altro. Ma io mi domando che cosa, perchè non ho visto seminare altro. Non certo le barbabietole, perchè le fabbriche di zucchero hanno dovuto chiudere. Si doveva fare appello al patriottismo di alcuni proprietari». PERRI GIACOMO: «Ai carabinieri si doveva fare scappellol». AMICI: «Si doveano costringere i proprietari a seminare grano». PERRI GIACOMO: «Avete costretto gli industriali a lavorare; dovevate invece costringere gli agricoltori». AMICI: «Ho sentito parlare di un progetto di seminare sulle terrazze e sulle basi dei monumenti, mentre vi sono ancora migliaia di ettari che circondano Roma e che sono incolti». PERRI GIACOMO (ironicamente): «Ma vi è la proprietà, che è sacra ed inviolabile». AMICI viene quindi a criticare anche il calmiere delle uova. Il calmiere sta bene quando si provvede anche ad aumentare la produzione. Si doveva prima cercare di aumentare la produzione come fece Nabuan per gli abbacchi, quando mandò in Sardegna alcuni uomini fidati a fare acquisti in grande di abbacchi e riversandoli sulla piazza di Roma, determinando così fatalmente una diminuzione di prezzo. Intanto siamo in condizione che quest'anno avremo il 50 per cento di meno di grano ed in conseguenza gravi difficoltà. L'on. Amici conclude invitando il Governo a prendere solleciti provvedimenti che abbiano a risolvere nel modo migliore e più rapido la questione agricola e a dare la necessaria tranquillità alla popolazione, alle campagne ed ai nostri soldati, che al fronte pensano con maggiore fede e con maggiore entusiasmo proseguire la grande lotta pel nostro ideale (Applausi vivissimi e congratulazioni).

L'on. Ciretti

CIRETTI dopo aver promesso ch'egli crede nella necessità del nostro intervento, passa ad esaminare l'opera spiegata dal Governo per attenuare i danni della guerra ed equamente ripartirli nel Paese. Osserva che in principio gravi errori sono stati commessi: ciò è stato in gran parte dovuto alla visione della guerra, che si ebbe in quasi tutti i paesi dell'Intesa e che soltanto con ritardo fece comprendere la necessità di un fronte unico militare ed economico. Confida che specialmente in seguito agli ultimi convegni il fronte unico militare si sia raggiunto e spera che possa finalmente addivenirsi anche al fronte unico economico.

Intanto non può non constatare che gravi errori si sono compiuti nella politica economica. Circa l'approvvigionamento granario critica il sistema adottato dal Governo di importare grano dall'estero per rivenderlo al disotto del reale prezzo di costo. Ora invece necessario, data la lunga durata della guerra, intensificare la produzione granaria italiana, e fu un errore non avere quest'anno aumentato il prezzo del calmiere del grano prima della semina. Censura la politica dei calmieri, che ebbe nella sua applicazione effetti utili risultati. Critica alcune disposizioni dei recenti decreti sulla panificazione, notando come, per esperienza personale, esse abbiano dovuto constatare che esse danno luogo ad inconvenienti, che si augura il Governo provvederà ad eliminare.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani. Il PRESIDENTE fa osservare che vi sono ancora 56 iscritti (Oh! oh! Rumori) e che le mozioni durante la discussione hanno perduto il loro carattere iniziale. Il Governo d'altra parte in momenti così gravi non può essere vincolato qui. TREVES: — Domandi l'abolizione della Camera! MODIGLIANI: — Questo è sabotaggio! Dopo un breve scambio di interruzioni il presidente toglie la seduta.

I voti degli agricoltori
espressi all'onor. Boselli

Roma, 8, notte.

Oggi in una sala di Montecitorio ebbe luogo un convegno fra il presidente del Consiglio e gli on. Miliani, Ottavi, Valvassori-Peroni, Centurione, Di Caporiacco, Leonardi, Grassi, Sioli-Legnani, Sitia, Salterio, Bierachel, Rosi Gaetano, in rappresentanza del Comitato agrario nazionale. I convenuti esposero al presidente del Consiglio i più urgenti bisogni della classe agricola italiana in questo momento eccezionale, insistendo sull'opportunità che, sia per quanto riflette la mano d'opera come per quanto riguarda le requisizioni, debba il Governo seguire una via più pratica e consona agli imprescindibili bisogni dell'agricoltura nazionale. Il presidente del Consiglio, riconoscendo pienamente l'opportunità di nuovi provvedimenti al riguardo, invitò i convenuti a formulare i loro voti in un apposito memoriale che sarà oggetto delle più sollecite cure da parte del Governo. Terminato il convegno, gli intervenuti deliberarono di riunirsi nuovamente domani per constatare, d'accordo, il reciproco soddisfatto e ripromettersi nelle mani del presidente del Consiglio.

La legge per gli orfani di guerra
al Senato
Dichiarazioni di Orlando e del relatore

Roma, 8, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Protezione ed assistenza degli orfani della guerra.*

VILLA GIOVANNI sostiene che l'unico progetto possibile è quello che è pervenuto dalla Camera, approvato dal Governo; ma nel merito di esso gli sembra che il Consiglio degli orfani sia troppo debole, che il debba lasciare alla responsabilità del ministro di chiamarvi a farne parte oltre alcuni membri (otti da determinarsi categorie, anche le energie più fattive e più competenti del Paese. E' d'opinione che si debbano conservare i Consigli provinciali, con la presidenza del prefetto, perchè avranno maggiore importanza ed autorità dei Comitati proposti dalla Commissione speciale; per il Consiglio degli orfani vorrebbe che vi partecipasse un maggior numero di deputati e di senatori, e ciò in omaggio al principio costituzionale, che il Governo è responsabile verso le Camere, e le Camere riassumono la volontà del Paese (Vive approvazioni).

ORLANDO, dopo avere particolareggiatamente risposto ai singoli oratori, conclude accennando ad un possibile conflitto tra i due rami del Parlamento, per quanto la questione sia di carattere tecnico e non politico; ma egli è sicuro che dalle deliberazioni dei due Corpi legislativi verrà fuori quanto di più utile, di più giusto e di più degno la patria aspetta per gli orfani di coloro che sono morti per essa. Quando, nelle sue peregrinazioni al fronte, visitò gli umili cimiteri in cui la pietà amorosa dei commilitoni ha composto le salme dei caduti, ebbe la sensazione che una luce irradiasse da quelle tombe, una luce che rifletteva la bellezza del sacrificio magnanimo compiuto dai morti come una sintesi di tutte le aureole onde la gloria ha coronato il martirio di quei gloriosi. Ed oggi, in cui la suprema Camera legislativa deve decidere sulla sorte di quei che essi lasciarono di più sacro, della sorte dei figli loro, è certo che da quella luce scenderà come una sacra ispirazione perchè tutto sia degno di quei martiri e corrisponda a quello che certamente fu l'ultima loro speranza, l'ultimo loro pensiero, speranza e pensiero in cui si fondavano la patria per cui essi davano la vita, e i figli, nei quali la loro vita deve tramandarsi (Vivissimi e generali applausi).

Il PRESIDENTE, risultando dal computo dei voti approvata la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore dei signori generale Emilio Castelli, conte Filippo Grimani, generale Alfredo Dall'Olio, ammiragli Ernesto Presbitero e Paolo Thaon di Revel, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Dopo il ministro parla a lungo il relatore Chimirri, sostenendo che la Commissione parlamentare ultra non fece che rimettere in onore la proposta del Governo migliorandone la struttura e il contenuto giuridico ed il funzionamento per opera di protezione e di vigilanza sempre più che di rendere più efficace e benefica per gli orfani questa grande istituzione patriottica che deve essere perpetuo di concordia e fratellanza di gratitudine alla memoria dei prodi che versarono il loro sangue per la comune salute.

E dopo breve dichiarazione del senatore Tittoni, la seduta è tolta alle ore 18.30.

I prezzi massimi del riso

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Commissario generale per i consumi on. Canepa, col quale si stabilisce che i prezzi massimi in base della contrattazioni di compra-vendita del riso appresso specificati sono fissati nella seguente misura: riso finissime o di lusso: 1) varietà a grana grossa fino (vialone, ostiglia, chinese e affini) camolino L. 49, brillato L. 51; 2) ostiglia e novarese, camolino L. 49, brillato L. 51; 3) chinese o bertone, camolino L. 56, brillato L. 58. Detti prezzi si intendono per merce resa sul vagone stazione partenza per carico chilogrammi netti, sia da compilarsi a parte. Tale decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Come l'Italia
può vincere il cambio avverso

Roma, 8, notte.

Maggiorino Ferraris pubblicherà nel prossimo numero nella «Nuova Antologia», un articolo sulla questione del giorno, cioè l'altezza dei cambi per l'Italia. L'articolo così conclude: «Lottare contro il cambio avverso, ricorrendo a grado a grado a limiti più ristretti fino a restituire alla valuta cartacea la parità di prezzo con la moneta d'oro rappresenta un'opera altamente benefica e pratica per qualsiasi Stato e costituisce il punto fisso di partenza della ricostruzione economica di un paese nel dopo guerra. Un Governo, che in Italia, alla conclusione della pace e per il ritiro graduale dalla circolazione di altrettanta carta moneta proponesse un prestito pubblico di 4 miliardi con 280 milioni di imposte annua per servizio degli interessi, solleverebbe discussioni e contrasti non lievi, eppure basterebbe che ciò facesse ribassare del 10 per cento il corso del cambio per dare al paese un utile maggiore del carico dei 280 milioni di nuove imposte. In realtà, di fronte alle solide condizioni economiche dell'Italia, il ritiro di parecchi miliardi di circolazione cartacea emessa nel periodo di guerra, potrebbe esercitare la più benefica influenza sui cambi e sull'economia nazionale. Tutto ormai nella ritenera che l'Italia uscirà dalla guerra con un cambio sull'estero assai elevato, di cui nessuno, per ora, può prevedere la misura. Lo trascineremo ai piedi per lunghi anni con neghittosa rassegnazione o con sterili querimonie oppure lotteremo contro di esso con tutta l'energia di un popolo giovane risoluto di risalire nell'ordine economico l'ardua erta del benessere e della prosperità? La risposta non può, non deve essere dubbia. Lottare animosamente, lottare con ogni mezzo e fino all'ultimo, questo è, e sarà, il nostro dovere. Ma oramai una dolorosa esperienza ci insegna che la qualsiasi campo la lotta deve essere preparata ed organizzata con sapiente previggenza se vuol riuscire attiva e resistente. Si è perciò che noi siamo d'avviso che la lotta contro il cambio avverso deve essere predisposta fin d'ora. La pace, vicina o lontana, non può, non deve sorprenderci impreparati. Siamo anzi di avviso che la immediata organizzazione dei mezzi atti a dominare e ad abbattere il cambio avrebbe un effetto benefico sin sul rincaro psicologico sul rincaro speculativo del cambio stesso. La ragione attuale del cambio dell'Italia sull'estero è ingiusta. Il nostro credito vale di più, perciò, malgrado la guerra, noi continuiamo a propugnare una politica monetaria economica che prepari ed adoperi secondo le possibilità pratiche tutti i mezzi adeguati di effetto immediato o graduale, temporanei e duraturi, per migliorare il corso dei cambi e per rialzare il credito della nazione. E non ci stancheremo sopratutto dal ripetere agli italiani che la loro redenzione economica deve partire dall'agricoltura: dalla terra!».

Per la perequazione delle derrate
tra i Comuni italiani

Roma, 8 notte.

Il comm. Franco, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, ha diretto all'on. Canepa, commissario generale per i consumi, una lettera per richiamarne l'attenzione sulla questione della fissazione dei prezzi base per i generi di necessità nelle varie provincie e sulla opportunità di evitare che le Commissioni provinciali dei consumi o i prefetti, preoccupati di ridurre le derrate nella rispettiva provincia, cerchino di ancorare i prezzi proposti dalle Commissioni o dai prefetti limitrofi. Per impedire che alcune provincie od alcuni Comuni si trovino sprovvisti di talune derrate, appunto perchè provincie limitrofe o vicinissimi hanno decretato prezzi base più elevati, l'Associazione dei Comuni raccomanda che l'opera dei recentemente istituiti commissari regionali si esplichi immediatamente a razionalmente all'scopo di uniformare i prezzi nelle varie provincie di una stessa regione, restando al Governo ed al commissario generale dei consumi di dare precise e chiare istruzioni per equilibrare i prezzi nelle varie regioni.

ALCOOL

Telegrammi, Voss: DISTILLERIES
27 William St., NEW-YORK U.S.A.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
pp. Via Carlo Goldoni

Fabbriche Riunite Galettine Biscuits Affini
Capitale interv. versato L. 2.000.000

I Signori Azionisti sono avvertiti che col giorno 15 marzo è pagabile, presso la cassa del Credito Italiano, via Arsenale, 23, la cedola N. 30 in ragione di L. 1 per le vecchie Azioni, di L. 3 per le Azioni di nuova emissione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO ultra-rapido tipo Stellite, qualunque misura, pronto. — Ing. Biggio, 5, Udine. c 9972

ACQUISTO contanti qualunque partita titoli francesi esportabili pensati Italia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 22 C, Unione Pubblicità, Torino. 9003

BOLLONERIA empiuma consegna rapidissima. Compera ferro qualunque lunghezza, diametro. — Ghiella 201. 23077

CARTOLINE Pisquali, Americane, Meccaniche, Soc. vita! Catalogo Rivenditori. — Società Cartolina, c. Corso Margherita, Torino. 9005

CONTABILITA' ricordini, impianto ragioniere Sistema Massima discrezione, puntualità. — Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità, Torino. 23072

COTONI Trifoglio, Brittano, Lisserino, Calzo tricotage finissime. — Piccotti, via Volta. 9008

INDUSTRIALI metallurgici. Sorta Ditta rappresentanze tiene disponibili pronti Milano commissioni consegna cinquanta tonni acciai e pesanti, altre macchine utensili. — Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità, Milano. 2906 M

INDUSTRIALI Legna forte ardere vendesi. Cenere legna compresa. — Donna, Bertonella. 23076

LEGNA ardere vendo forti quantitativi franco Torino. — Offerte cassetta 42 C, Unione Pubblicità, Torino. 23074

LEGNA olivo ardere, piccola stagionata, per stufe, caloriferi; consegna domicilio. — Venti Settembre, 40. c 24015

MOBILIFICIO Candido impone e costituisce fabbricazione mobili economia lavorati per uffici, negozi, alloggi, banchi negozio. — San Pietro Vincoli, 21. 24008

MOTORE 40 HP. trifase, 500 volts, giri 700, occasi. — Offerte cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Torino. 24010

MOLE energica, sbaglia, polegata forte deposito. — Rovarolo, via Rosselli, 1. c 2710

PIAZZISTI. Vasti lavoro provvigione ogni ceto alpone vendita. — Sonzogno, prof., Chieri. 23067

RUOTE idrauliche, trasmissioni, supporti, pulegge, ingranaggi, pietre da costruzioni. — Galetto, Moirano, Moncalieri. 23066

SAPONE comune marmorato vendesi lire mia chilo franco stazione qualunque. — Saponificio, Rusalla. 9040

SEGHETTI americani vendo, cambio con ferro qualsiasi genere. — Way, Vigevano, 24. 23079

TUBI ferro, acciaio, usati, nuovi comprasi. — Novaria, via Rossini, 4. c 2720

VICINO Torino forza idraulica, fabbricati, terreni vendo. — Ing. Aschieri, Grosio 10. 23068

VIVAI piccoli cannelloni sanissimi, qualunque varietà conferenza, vendono Dottori Pellegrini, Sanicesa. 23043

Offerte d'impiego 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50

AUTISTA-MECCANICO automobilista ed operai fabbri. — Fornio, corso Orbassano, 21. c 2351

APPRENDISTE e lavoranti corniste cercansi subito. — Sorelle Laiese, via Santa Chiara, 32. c 2761

AUTISTA proveito cercasi subito. — Scrivere Ved. Viano, piazza Vittorio, Chieri. 2361

ASSISTENTI ideal cercansi per Tessitura cotone sintorni Torino. — Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2856

CERCANSI abili piombini saldatori stagnino. Buon retribuzione. — Rivolgersi Società Ginevrina, Savigliano. 2658

CERCANSI lavoranti e buona aiutante modista. — Mazzonga, Principe Amedeo, 60 bis. c 2822

CERCANSI subito aiutanti sarte. — Sorelle Orita, via Montecuccoli, 7. 23030

CERCANSI abili tornitori aggiustatori. — Officine corso Brescia, 17. 23071

CERCASI signorina conoscenza francese, inglese stenodattilografia, contabile. — Scrivere cassetta 177 A, Unione Pubblicità, Torino. 2361

CERCANSI commesso abile per rimessaggio accessori velocipedi ed automobili. — Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 23062

CERCASI giovinetta bionda lentiggini, bella calligrafia, preferibilmente già pratica lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità, Torino. 23059

CERCASI abile tornitore, anche pensionato, — Premeccanica, corso Re Umberto, 8. 23060

CERCASI proretto rappresentante per macchine utensili; occorre buona referenza inscrepibili. — Scrivere cassetta postale 151, Torino. 23081

CERCASI signorina pratica contabilità, macchina Ditografia. — Offerte indirizzare cassetta 65 C, Unione Pubblicità, Torino. c 23059

CORRISPONDENTE perfetto commercialmente, conoscenza calla francese cercasi da primaria stabilimenti. — Scrivere con ogni dettaglio a Stabilimenti Blak (corso Stupinigi, 99). 2670

COTONIFICIO Valbormida cerca fabbro provetto meccanico per Tessitura Acqui; ottima paga. — Scrivere Cotonificio Valbormida, Genova. 2742 G

DA officina primaria cercansi operatori resistenti lavorazione laboriosa. — Presentarsi via Giulio, 24. 23097

DIPLOMATA Scuola commerciali cercasi primaria Ditta. — Scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblica, Torino. 2836

EGARISTI e apprendisti scaltri, lavoro assicurato, cerca Montalbano Candeola, San Pietro Vincoli, 11. 23021

FATTORINO diciottenne cercasi. — Presentarsi in corso Vinzoni, N. 43. 23010

FOCOSITA capace cercasi da stabilimento in Torino. — Offerte, referenze e pretese cassetta 84 C, Unione Pubblicità, Torino. 24020

INGEGNERE pratico lavori edilizia cerca e assume

Cronaca Cittadina

La distribuzione dello zucchero per la zucchero

Fra pochi giorni il Sindaco emanerà l'ordinanza, colla quale sarà stabilito il giorno, in cui entreranno in vigore le tessere per la distribuzione dello zucchero, indicando la quantità che di detto genere sarà disponibile per ciascun abitante. Intanto si avverte che, a partire dal giorno 9 corrente mese, gli Agenti municipali incominceranno la consegna delle tessere, di cui sono già compilate oltre 60.000, ai portinai delle case, i quali ne rilasceranno ricevuta a mezzo incaricati di rimetterla a loro volta ad ogni capo-famiglia.

La consegna procederà colla maggiore sollecitudine possibile in modo che le tessere siano ricapitate prima del termine della prima settimana, in cui esse andranno in vigore. Nell'ordinanza, che verrà, come sovra è detto, emanata dal Sindaco sarà pure indicato il giorno, trascorso il quale i capi di famiglia, che non abbiano ricevuto la tessera, potranno presentarsi alla propria Sezione municipale di Polizia per farne richiesta, avvertendo a questo proposito che ogni reclamo, dichiarazione, ecc., relativamente alla tessera dovrà sempre e solamente essere presentato alla propria Sezione di Polizia municipale.

Il prezzo massimo di vendita della farina

Il Prefetto ha emanato il seguente Decreto:

Art. 1 — Il prezzo massimo di vendita in provincia di Torino delle farine di grano tenero è fissato, a decorrere dalla data del presente Decreto (8 marzo), in L. 44,25 al quintale, franco resa al mulino, senza tela, con tasso di abburattamento al 90 0/0 e pagamento a contanti.

Art. 2 — Restano ferme per le spese accessorie, le disposizioni di cui nel Decreto di questa Prefettura in data 12 luglio 1916.

Art. 3 — I contravventori alle disposizioni contenute nel presente Decreto incorreranno nelle penalità di cui nel citato Decreto Luogotenenziale.

Art. 4 — Io ogni Comune la Giunta Municipale dovrà stabilire i nuovi prezzi di rivendita al minuto di detta farina nonchè il prezzo del pane.

La sottoscrizione al Prestito mediante francobolli

Il Ministero delle Poste, al fine di offrire alla grande maggioranza dei cittadini il mezzo di contribuire al Prestito Nazionale, ha deliberato di iniziare una sottoscrizione popolare mediante l'acquisto rateale di francobolli. Con tale sistema la somma di lire novanta, corrispondente al prezzo di emissione di ciascuna cartella sottoscritta, viene pagata con un versamento iniziale di una lira e, successivamente, con versamenti rateali di centesimi cinquanta, senza scadenza determinata per i singoli versamenti, ma con obbligo di ultimarli al più tardi entro il 31 dicembre 1918. Il libretto di sottoscrizione, che potrà acquistarsi fino al 15 maggio 1917, si rilascia presso gli uffici postali, all'atto del primo versamento, e presso qualsiasi ufficio postale, della stessa o di altra località, si fanno i versamenti successivi, mediante acquisto di appositi francobolli.

Il libretto è al portatore ed è cedibile con la semplice consegna. L'importo dei francobolli applicati nei libretti sui quali non fossero completati i versamenti entro il 31 dicembre 1918 sarà convertito in un deposito di risparmio postale. Per ogni gruppo intero di centomila libretti saranno estratti a sorte sette premi, consistenti in sette cartelle del stesso Prestito Nazionale 5 0/0 e cioè cinque di lire cento, una di lire cinquecento ed una di lire mille. Gli utili della gestione saranno devoluti a favore dell'Opera Nazionale dei contadini caduti in guerra.

Questa forma di sottoscrizione ha incontrato le generali simpatie, tanto che appena annunziata, si è avuto un numero di prenotazioni superiore al doppio della prima emissione di libretti; ed il suo successo continuerà una nuova prova della concordia con la quale la Nazione ha voluto la guerra.

Un appello alle donne torinesi

L' « Unione Femminile Italiana » di Torino, nell'imminenza della chiusura della sottoscrizione al Prestito, ha rivolto un appello alle donne torinesi « che in altri storici momenti seppero far rifulgere le loro civili virtù », incitando quelle che non hanno ancora sottoscritto ad affrettarsi a farlo, quelle che hanno già dato, a recare un maggior contributo, e tutte ad indurre altri a dare quanto più possono, in questo ultime ore di sottoscrizione, per il coronamento delle nostre aspirazioni nazionali, per il ritorno dei figli, dei mariti, dei fratelli.

Il ministro Scialoja e il generale Ruggero Luderchi di ritorno da Pietrogrado

Col direttissimo pomeridiano di ieri giunsero dalla Francia i rappresentanti d'Italia al convegno inter-alleato di Pietrogrado, il ministro Scialoja ed il generale Ruggero-Luderchi, il ministro sosgiornerà nella nostra città fino a tutto oggi. Farà quindi ritorno a Roma col diretto serale.

Fasti di studio all' Università

Con deliberazione del Consiglio Accademico, salvo approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione, fu assegnato il posto di Studio di Fondazione « Bricco » allo studente del 1.o corso liceale, signor Milone Sebastiano; ed il posto di Fondazione « Martini » per i nativi di Chieri o Cambiano, allo studente del 1.o anno della Facoltà di Giurisprudenza, signor Regis Ignazio.

Sorteggio di premi alla Promotrice delle Belle Arti

Domenica, 11, alle ore 10, avrà luogo nella segreteria provvisoria della Società, via Pietro Micca, 25 (piano nobile), l'Adunanza generale per il sorteggio dei 17 premi acquistati alla passata Esposizione. I Soci vi possono intervenire.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro per l'Industria, Commercio e Lavori, on. De Nava, il signor Piero Preda di Milano è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue alte benemerenze sia nel campo dell'industria che in quello della beneficenza.

Seguendo la Cronaca

Nuove sottoscrizioni effettuate presso la BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sede di Torino

Società Automobili « Scat » (Consiglio di Amministrazione e Operai)	L. 500.500
Fabbrica Italiana di Calzature	» 200.000
Ascoli Anau & C.	» 140.000
Società di Assicurazioni « La Preservatrice » (parte della sottoscrizione deliberata)	» 105.000
Comm. Pieri Periani	» 100.000
Società Italiana Motori Gnome & Rhône (parte della sottoscrizione deliberata)	» 100.000
Frignocca Giuseppe	» 75.000
Società Anonima Capamianto	» 69.000
Migliore Luigi - Esattore di Deglianì per i suoi clienti	» 66.400
Fabbrica Italiana Rignanesi ed affini	» 50.000
Società Fonderie Officine Fréjus	» 30.000

Fabbrica Italiana

di gran concezione italiana, è la *Merveilleuse*. Essa in breve seppe affermarsi e dettare le più vive simpatie nelle signore d'Italia. Anche in questo anno di guerra che è ristretta, pur tra le difficoltà degli scambi, ad assicurarci una varietà di tessuti veramente meravigliosi e un enorme assortimento di modelli nuovi ed esclusivi, grazie agli ottimi rapporti con le migliori Case parigine. Una visita ai negozi della *Merveilleuse* (via Garibaldi, 32, via Andrea Doria, 6, e via San Maurizio, 36), persuaderà le signore che non solo le scritte sono ballerine. Ma che i prezzi a cui sono poste in vendita permettono realmente il conseguimento della linea di lusso.

Una lettera del "Credito Italiano,, alle Donne Torinesi

In collaborazione all'iniziativa dell'*Unione Femminile Nazionale*, che ha lanciato un vibrante appello alle « donne torinesi » perchè il loro concorso non manchi al Prestito Nazionale, a far fede del loro amore di Patria, il *Credito Italiano*, che tutte le iniziative per il Prestito ha largamente appoggiate e favorite, manda alle Madri, alle Spose e alle Sorelle dei combattenti, questa nobilissima lettera:

Torino, 6 marzo 1917.

Signora,

Ella avrà rilevato il nobile appello che, ad iniziativa dell'Unione Femminile Nazionale e di altre consimili Associazioni, vien rivolto a Madri, Spose e Sorelle della nostra città, per il Prestito Nazionale.

Consideriamo nostro dovere, nella imminenza della chiusura delle sottoscrizioni al Prestito, di invitarLa a prestare all'iniziativa la sua efficace collaborazione, rivolgendoLe la più viva preghiera acciocchè voglia concorrere con tutto il Suo nobile zelo all'opera generosa e civile, sia direttamente sottoscrivendo; sia altrui inclinando a compiere questo fra i più imperiosi doveri, dell'Ora.

I nostri fratelli lontani, gli Eroi redivivi delle patrie leggende che fra la terra, il mare ed il cielo perpetuano la grande italica tradizione a ritempra di purissimo sangue i margini della Storia, i nostri cari fratelli che combattono per noi, per la integrità dei nostri focolari, per il nostro avvenire, per l'avvenire della Umanità e della Civiltà universali, attendono da noi, con l'offerta, la prova che in essi confidiamo: attendono dal gesto umile ed alto di chi fino ai limiti delle proprie forze concede, quella più salda forza di tutta la Nazione che è destinata a trasurgere in vasta efficienza vittoriosa, in magnifico impeto di entusiasmo e di fede.

Non altro aggiungiamo, però che i fatti più valgano che non le parole.

Ci preghiamo, pertanto, di metterci a Sua completa disposizione, nell'attesa dei suoi ordini ambiti.

IL CREDITO ITALIANO
Sede di Torino.

Altre sottoscrizioni pervenute al "Credito Italiano,, con autorizzazione di pubblicazione

Società Anonima Fiat-S. Giorgio (quota parte del maggior importo sottoscritto)	L. 250.000
Comm. Emilio Bemmert	» 100.000
Società per la forza idraulica del Moncenisio	» 100.000
Donati e Arian (per conto della loro clientela)	» 1.000.000
Stabilimenti G. Fornara e C. (parte della sottoscrizione di L. 300.000)	» 50.000
Giuseppe Landini - Disinfettante « Taurina »	» 100.000
Cav. Bonifacio Faillace	» 150.000
Conte Luigi Marchetti di Marsaglio	» 20.000
Conte di Sant'Albano	» 60.000

I Divertimenti

Una folla incredibile accorse anche ieri al "Ghersi,,

per ammirare la fantasia di Lucio D'Ambra: *Il Re, la Torri, gli Alfieri*. Più questo lavoro prosegue nelle repliche, più sorprende il successo del pubblico e il successo. Anche ieri i quattro atti furono gustatissimi, tutte le finezze comiche vennero sottolineate e le risate scoppiarono clamorose nei momenti più tipici della satira indovinatissima. Il crescente successo di questo lavoro al *Salone Ghersi* raggiungerà il massimo negli ultimi tre giorni, a partire da oggi. È nonostante il grandissimo successo, la *Rim* non potrà rimanere in programma un sol giorno di più, dovendo lunedì 12 proiettarci un altro straordinario lavoro: *La Traviatella*, meravigliosa *film* americana interpretata dalla

bellissima Mary Pickford

la più celebre attrice del Nuovo Mondo, pagata cinque milioni all'anno.

La più grandiosa delle films "MADAME TALLIEN,, con "LYDA BORELLI,, al "Cinema Royal,,

Immensa è l'aspettativa per questo colossale lavoro d'arte cinematografica, che si proietterà al Royal, a partire da lunedì 12. Il maneggio costosissimo di questa ricostruzione meravigliosa della Rivoluzione Francese, proiettata già, con successo enorme, in teatri e locali di primissimo ordine di diverse città italiane, non spaventò il *Cinema Royal*. Esso si appresta a veder sfilare nei suoi eleganti saloni tutto il miglior pubblico torinese.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mentre continuano con crescente successo le repliche di *Amore che uccide*, superba interpretazione di *Lida Gys*, prepara la *rentrée* il

Cav. Armando Falconi

il simpatico e brillante attore, in unione a tutta la primaria Compagnia drammatica di

Tina Di Lorenzo

Interpreterà in 3.a commedissima commedia *I Fioretti di S. Francesco*, il giorno fissato per questa eccezionale *première* è lunedì 12 corrente.

"Lina Millefleurs,, al "Cinema Italia,, La rentrée di "Charlot,,

Oggi il protetta al *Cinema Italia*: « *Senza peccato* », magnifico dramma della « Milano Films », interpretato ammirabilmente da Lina *Millefleurs*. Il lavoro è ricco di scene emozionanti, e l'azione si svolge attraverso incantevoli *esterni*, eseguiti a *Pisa, Firenze, Viareggio*.... A' completamento dello spettacolo, ed a grande richiesta, « Charlot » delizierà il pubblico colla sua brillantissima farsa: *L'ombrello di Charlot*.

Varietà Maffei

COLOSSALE PROGRAMMA

Ottiene un grandissimo successo l'attuale programma del *Maffei*. Il fatto si capisce benissimo, pensando che ne fanno parte: *Buonavoglia*, il brillantissimo comico sempre più applaudito; la giovane « stella » *Kramers* nel suo magnifico repertorio: l'originale ballerina contorsionista *Mado Minty*; la mistica « troupe » algerina *I Six Taher* e i bravi eccentrici *Nombe e Melet*. Altri dodici interessantissimi « numeri » completano lo splendido spettacolo.

Diana Karènne e Mario Ausonia al *Cinema Splendor*

E' fissata per oggi la tanto attesa *première* del dramma passionale *Il Marchio* insuperabile interpretazione dei due acclamati attori. Prossimamente *La Gioconda* di Gabriele D'Annunzio, affascinante interpretazione della ballerina *Ileana Makowska*, molto favorevolmente nota.

Nota ufficiosa.

Federazione Impiegati d'ordine dipendenti Municipio Guerra (Sezione di Torino). — Gli impiegati d'ordine non della persona di Torino sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria, che avrà luogo mercoledì 14 corrente, alle ore 20,30, nel locale della Società in via Lagrange 31 (Galleria Nazionale), scala D, per: Comunicazioni importanti riguardanti la categoria.

Come Pubblicazione della seguente ditta se vendi e riceverai i denari in pochi dì se vuoi: LA DITTA DEL SEMPLICISTA

Per il canale Savona-Torino-Lago Maggiore

La Commissione tecnica del Comitato torinese di navigazione interna ha tenuto un'importante riunione che fu presieduta dal vice-presidente ing. Massimo Tedeschi. Erano presenti oltre il vice-presidente del Comitato generale comm. ing. Vicari, i membri: generale Sigotti, comm. Scrisone, i professori del Politecnico ingg. Baggi e Silvestri, gli ingegneri comm. Bella, cav. Bon, Fontana, Gilardi e comm. Salvadori.

Hanno aderito, scusando l'assenza, il comm. ing. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale ed il conte ing. Govone, assessore comunale. I professori Baggi e Silvestri riferirono con larghissima copia di dati tecnici e sperimentali, circa l'alimentazione idrica del progettato canale da Torino al Mar Tirreno, secondo i rispettivi tracciati da essi proposti, per modo che la Commissione potè, a conferma di precedenti deliberati, prendere atto che ormai qualunque sia il tracciato fra quelli studiati, che verrà definitivamente scelto per la grandiosa opera, è assicurata la quantità d'acqua necessaria per natanti di 600 tonnellate. Tale deliberato di urgere al risultato dei precedenti lavori, pone il Comitato locale in condizione di potere risolvere al più presto al compito affidatogli in una recente adunanza tenutasi al Municipio di Torino per promuovere la costituzione del Consorzio per il detto canale navigabile. Ciò avverrà in una prossima adunanza del Comitato locale già autorizzata dall'Illustre suo presidente S. E. Facta.

La Commissione tecnica nella stessa adunanza ha ancora espresso i seguenti voti: 1.o che la Provincia di Torino, Cuneo ed Alessandria senta alcun indugio promuovano concordi un'azione per impedire che le acque dell'alta valle del Tanaro vengano distratte e portate in provincia di Genova se prima non venga garantito nel modo più assoluto la quantità di acqua necessaria per opere di interesse generale fra cui principalissimo il canale navigabile Savona-Torino-Lago Maggiore. 2.o che vengano al più presto conclusi i necessari accordi fra la Provincia ed il Comune di Torino per dare pronta esecuzione al progetto già allestito per la navigazione del Po fra Torino e Moncalieri.

Una riunione di apicultori

Nella sala del Comizio Agrario ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione apistica subalpina, alla quale intervennero, oltre numerosi e distinti apicultori della regione, il signor Montagano, rappresentante della Federazione apistica centrale di Roma, il commendatore Perrondo, presidente del Museo internazionale di apicoltura e di bachicoltura, il prof. Ottino, in rappresentanza del cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, ed il cav. Passerini, direttore dell'« Apicoltore Modenese ». Dopo i discorsi del presidente, marchese Ignazio Barsarelli di Riofreddo, e del sacerdote teologo don Enrico Schieranio, ed un breve resoconto morale-finanziario, si procedette alla costituzione della Presidenza stessa in Società anonima cooperativa per azioni, che raccolse subito un numero assai considerevole di firme. Indi si procedette alla elezione delle cariche sociali, a venivano riconfermati all'unanimità di voti il marchese Barsarelli, presidente; sacerdote don Giacomo Angeleri, segretario-cassiere; vice-presidente il conte Luigi Nuvoli. L'adunanza si chiuse con un telegramma a S. E. il ministro dell'agricoltura, on. Raineri, invocando la concessione delle licenze ai soldati apicoltori nell'epoca dei grandi lavori, ed un altro a S. E. il marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato agli esteri, per comunicargli la nomina a presidente onorario dell'istituto.

La caccia ai sottomarini

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva) di questa settimana tratta ampiamente la questione della caccia ai sottomarini dedicando più pagine ai dirigibili esploratori ed alla flotta italiana. Lo stesso fascicolo ricorda con una serie di nitide fotografie la visita dei parlamentari francesi all'aerodromo di Taliedo; tratta inoltre largamente dei servizi sanitari in guerra. Ogni avvenimento sportivo svoltosi domenica in Italia vi trova l'eco illustrata e così la corsa ciclistica dei 150 chilometri, il torneo di lotta e di box a Milano. Interessantissime fotografie completano lo stesso numero illustrando « l'impiego dei cani in guerra ».

L'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva), che raccomandiamo vivamente ai lettori, si vende ovunque e costa 15 centesimi.

Cambiamento di orario sulle linee di Poirino e di Brusasco

Col 15 corrente andrà in esecuzione il nuovo orario sulle linee Torino-Poirino e Torino-Brusasco. La partenza da Torino per Poirino sarà fissata nelle ore seguenti: 6 — 10,15 — 16,15 — 19.15 (soppresso il sabato) — 20,10 (si effettua al sabato). Gli arrivi sono fissati come segue: 6,3 (si effettua al lunedì e venerdì) — 7,45 (soppresso ai lunedì e venerdì) — 9,45 — 15,18 — 20.55. La partenza da Torino per Brusasco sono fissate nelle seguenti ore: 7,5; 12,10; 18,10. Gli arrivi: 8,45; 13,50; 19.50.

Funebri di soldati

Oggi hanno luogo i funerali dei seguenti soldati: Ore 10: Angelo Maggi, partendo dall'Ospedale Croce Rossa Italiano (Via Ormea, 44); ore 14.30: soldato Genattempo Agostino, partendo dall'Ospedale Croce Rossa Italiana (via Ormea, 44); ore 14.30: soldato Antonio Pettina, dell'86.o fanteria, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva « Regina Margherita »; ore 16.30: soldato Maggioncalda Luigi classe 1887, appartenente al 1.o regg. artiglieria campale, partendo dall'Ospedale Croce Verde.

Esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria

Per decreto del ministro della pubblica istruzione, il R. Istituto tecnico di Torino è sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali. Le prove scritte sono fissate per i giorni 14, 15 e 16 maggio p. v., e gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 31 marzo corrente, al preside del R. Istituto tecnico (corso Oporto, 3), l'istanza in carta da bollo da lire una, corredata dai prescritti documenti, come da avviso pubblicato all'albo dell'Istituto.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Reparto sciatori

Col cordiale arrivederci degli ufficiali istruttori del 3.o Alpini, le istruzioni di questo primo plotone di Giovani Sciatori sono proseguite ogni domenica con dei risultati eccellenti. A chiudere degnamente tale corso il Corpo organizza una corsa gita a Bardonecchia, e gli iscritti al Corso Sciatori sono perciò invitati a trovarsi stasera, venerdì, alle ore 20.45, alla sede di piazza Castello per le necessarie istruzioni.

Domenica, 11 corrente, alle ore 14, adunata ordinaria in Palestra.

Una donna che si precipita dal 3° piano

Ieri mattina venne trasportata al Mauriziano una povera donna certa Motta Caterina, d'anni 40, da Rosa, abitante in via Morosini, N. 32, il dottor Mezza, che la ricevette nelle sale di medicazione, le riscontrò la frattura della gamba, la frattura — fortunatamente non grave — del cranio, e molteplici abrasioni. La misera narrò che il triste suo ha dovuto lasciare la casa per motivi di lavoro, e che trovandosi con due bambini e senza risorse, fu un momento di sconforto e ora gettata dal terzo piano della casa in cui abita. Il sanitario di fece ricoverare con prognosi riservata. E' grave!

Tentato suicidio.

Il contadino Antonio Marenghi, d'anni 52, conservava un non lieto ricordo della nostra città, ove era venuto per affari, portando con sè un portafogli contenente L. 160 in biglietti e tre marenghi in oro. Disgrazia volle che egli si incontrasse in due sconosciuti truffatori condotti all'americana, i quali gli tesero il paratico detto della « partenza ». Il buon uomo vi cadde dentro e vi lasciò il portafoglio con tutto il suo piccolo tesoro. Il Marenghi ha fatto ritorno desolato nella sua Moncalieri.

Importanti voti della Deputazione di Novara

Abbiamo da Novara, 9:

La Deputazione provinciale di Novara nella sua seduta di marcoledì scorso, ha stimato presentare ai competenti Ministeri il seguente voto:

« La Deputazione provinciale, vivamente preoccupata delle gravi conseguenze, che minacciano la nostra agricoltura per la deficiente intollerabile di mano d'opera, rilevando essere di somma necessità ed urgenza il provvedere a che non vengano a difettare nelle attuali contingenze i prodotti dei campi, a sostegno dell'indispensabile approvvigionamento dell'esercito e della popolazione civile, fa viva istanza al Governo perchè con pratiche ed immediate provvidenze voglia fare in modo, che gli esoneri e le licenze di militari, concessi con decreti luogotenenziali, possano avere vero e non illusorio effetto e non siano ostacolate e ritardate da soverchie difficoltà burocratiche.

« Reclama inoltre che, ove sia rivolta richiesta di prigionieri per sostituire la deficiente mano d'opera locale, siano tosto concessi ed inviati, evitando i ritardi che in varie località già si lamentano nella nostra Provincia ».

Nella stessa seduta la Deputazione, avuto riguardo al non consentito compenso per il caro-vivere relativo all'anno 1916 ed all'impreveduto accrescere di prezzo di ogni cosa, anche strettamente necessaria, deliberò in via d'urgenza di elevare al doppio il massimo concesso per il 1917, non solo ai cantonieri e ai capicantonieri, ma a tutto il personale dei salariati e degli impiegati della Provincia, confermate le modalità, limitazioni e riserve, di cui nella deliberazione del Consiglio 27 dicembre 1916, specie per gli impiegati di maggior stipendio. Per tal modo il compenso straordinario già accordato al personale provinciale per il rincaro dei generi di prima necessità, nella misura del 5 %, sui salari agli infermieri del Manicomio, fruenti del vitto in natura, del 10 %, sui salari e sugli stipendi a tutti gli altri salariati ed impiegati amministrativi della Provincia e del Manicomio, viene rispettivamente elevato al 10 % per gli infermieri, al 20 % per tutti gli altri salariati ed impiegati, limitato però sempre, per gli impiegati di maggior stipendio, al compenso del 20 %, fino alla cifra massima di lire 2400, tenuto conto dell'eccedenza, l'onere così assunto dalla Provincia per il 1917, per il caro-vivere del personale, da lire 50.000 si eleva a lire 100.000 circa. Questa deliberazione tiene dietro ad altra del 23 gennaio 1917, colla quale la stessa Deputazione votò il contributo di lire 100.000 da corrispondersi in dieci annualità di lire 10.000 caduna a partire dal 1917, a favore del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra e per i figli dei contadini resi in guerra permanentemente inabili al lavoro, appartenenti alla Provincia di Novara.

Sono questi, provvedimenti ottimamente ispirati, rispondenti del tutto alle esigenze sociali del momento e ne va data meritata lode a questa solerte Deputazione e al suo egregio presidente avv. Basilio Calderini.

Stato Civile di Torino

8 marzo 1917.

NASCITE: 6 dei quali 4 femmine e 2 maschi.

MATRIMONI: Cassis Antonio con Pilotti Antonia — Donati rag. Enrico con Garibaldi Valeria — Locci Fortunato con Devich Angela — Mattera Vittorio con Scrivecchio Teresa — Mastello Giuseppe con Albina Anna.

MORTI: Delpiano Emiliano di Giuseppe, d'anni 20, di Vercelli, muratore.

Forneris Giacinta di Giovanni, d'anni 62, di Rivoli, casalinga.

Amati cav. Egisto, d'anni 66, di Forlì, ingegnere-pensionato, via Cibrario, 98 bis.

Conti Teresa n. Bonino, d'anni 80, di Cuneo, casal.

Stola Giuseppa, d'anni 13, di Torino, scolara, via Cristallina, 11.

Peano Giovanni, d'anni 55, di Fontanile, commerciante, corso Cosale, 42.

Curletti Virginia, ved. Calissano, d'anni 78, di Mineo, agiata, via Garibaldi, 19.

Genestrone Agostino di Cornelio, d'anni 21, di San Mango Piemonte, soldato.

Magri Angelo fu Giuseppe, d'anni 56, di Stradella, soldato 92.o fanteria.

Quaglio Giovanni, d'anni 56, di Torino, imbalsamatore, via Montanaro, 15.

Tognoni Antonietta ved. Bertani, d'anni 71, di Scandiano, casalinga.

Bandieri Renato di Giovanni, d'anni 21, di Stupinigi, fonditore acciaiere 8.o fortezza.

Racca Maria n. Balsari, d'anni 35, di Cuneo, casalinga, piazza Gran Madre, 2.

Fransioso Stefano, d'anni 35, di Benevento, bigliettaio libri, via Nicola Fabrizi, 92.

Quirico Bianca, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Vinzaglio, 22.

Lora Caterina, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Bardia, 4.

Mondino Teresa, d'anni 83, di Torino, agiata, via Bonafous, 7.

Feria Cristina fu Claudio, d'anni 79, di Torino, casalinga.

Lovera Bernardo fu Bernardo, d'anni 80, di Magliano Alpi, ragioniere.

Maggioncalda Luigi fu Domenico, d'anni 20, di Torpiglia, soldato artiglieria campale.

Ceglio Angelica fu Enrico, d'anni 20, di Vercelli, fornitore.

Rabellino Paolo fu Pietro, d'anni 42, di Castagnole Lanze, cameriere.

Toja Giulia n. Castagno, d'anni 31, di Mercatorchi, casalinga.

Pogliano Margherita, d'anni 8, di Torino, scolara, via Bonel, 29.

Bart Luigi, d'anni 55, di Pinasca, guardiano ferroviario, corso Stupinigi, casello N. 1.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale compresivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Migliori. — Ore 20,30: *La mascotte*, operetta in 3 atti, di Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Grande Ornamica. — Ore 20,30: *Piccola Fonte*, commedia in 3 atti, di H. Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del « Grand Guignol », diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20,45: *Le Perle*; *Il bacio sulle notizie*; *Il portafogli*. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'operette Maurizio Parigi. — Ore 20,30: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tona-Rosetti). — Ore 20,30: *La miseria del poeta* — *L'ebbrezza del vivere*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà. « IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 16.

Per il cambio della Rendita

La deputazione della Borsa di Torino rivolge vive raccomandazione ai detentori di Rendita italiana 3,50 % 1906 — al portatore — di voler effettuare le operazioni pel cambio di essa colla maggiore sollecitudine perchè sia possibile effettuare la liquidazione di fine maggio p. v. con titoli nuovi.

Cambi dell'8 Marzo 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domare: chèque 122,50; versam. 122,55 - Lettere: chèque 124; versamento 124,05.

Londra — Domare: chèque 27,39; versamento 27,35 - Lettere: chèque 27,30; versam. 27,31.

Svizzera — Domare: chèque 154,30; versam. 154,50 - Lettere: chèque 156; versamento 156,05.

New-York — Domare: chèque 7,85; versam. 7,84 - Lettere: chèque 7,88; versamento 7,90.

Oro: Domare 139,75; versam. 140,25.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Il 6 marzo corr. ebbe luogo alla Sede della Società Italiana per il Gas l'assemblea generale degli azionisti con l'intervento di 94 Azionisti. La relazione del Consiglio riferisce sulla situazione sempre più grave determinata dalle condizioni di guerra, alla diminuzione in rapporto al rifornimento del carbone, e fa conoscere la distribuzione della vendita del gas nel 1916, che ha raggiunto il 58,4 0/0 rispetto alla vendita del 1915.

Il bilancio si chiude con un'eccedenza passiva di L. 101.745,72. L'assemblea approva gli assestamenti di voci in relazione del Consiglio.

In seguito di un ordine del giorno di Antonini l'Assemblea, mentre dà il benvenuto ai nuovi amministratori, fa voti che la Società, nonostante le difficoltà del momento, possa ancora aggiungere nuovi successi a quelli ottenuti in passato, e che il Consiglio voglia studiare il modo di ripartire gli utili in modo da dare un maggior compenso agli azionisti.

Capitali, Soci, Affari e Impieghi d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CEDO industria lattiera con importanti contratti. — Scrivere Cassetta 127 A. Unione Pubblicità, Torino. c 7634

RISIETTESI pensione avvalentissima Piazza Statuto 8 IIIo piano. — Rivolgersi Portiere, Sant'Agostino, 8. c 3079

URGONO fino 4000 garantite su palazzo prima ipoteca. — Scrivere fermo posta Bramante. c 31662

VENDESI ritiro commercio rinomato Albergo numerosa scelta clientela, comodità moderne. — Rolando, St-Vincent, Aosta. c 3737

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI subito palazzina di cinque vani, due cantine, comodità moderne e vasto giardino. — Rivolgersi Albergo Europa, via Roma, 13. c 3049

ALMESE. Vendesi palazzina dicietto ambienti. Previamente affittasi appartamento villeggiatura. — Ugone. c 3323

CERCASI per affittare estate entrante sulla collina torinese o paese vicino Torino villa signorile di almeno quattordici ambienti, con giardino, possibilmente acqua, luce. — Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità, Torino. c 32000

FABBRICATO capace reconditissima costruzione, terreno cintato, raccordo ferroviario, adatto anche deposito infiammabili, vicinanze Torino, vendesi subito. — Scrivere Cassetta 141 A, Unione Pubblicità, Torino. c 3084 T

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI alloggio signorilissimo ammobiliato, due camere letto, una matrimoniale, salottino, pranzo, cucina, gabinetto bagno con lavabo, soffitta, gas, luce, telefono. — Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità, Torino. c 32032

AFFITTASI mobiliati cucina, camera, salottino, luce, gas — San Secondo, 108. 32077

AFFITTASI alloggio signorilissimo ammobiliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32047

AFFITTASI via Madama Cristina, 84, locale uso negozio od industria, luce, verso via. — 32069

AFFITTASI vasto locale uso deposito, magazzino, garage. — Rivolgersi corso Venezia, 6. c 3053

CERCASI, primo gennaio, alloggio signorile, località centrale, otto, dieci ambienti, riscaldamento termosifone. — Scrivere cassetta 146 A, Unione Pubblicità, Torino. c 3090

GRANDI locali industriali, botteghe, abitazioni a prezzi vantaggiosi corrispondenza. — Via Cigna, 12. c 32078

LOCALI piccola industria con energia affittansi Torino, Borgata Cenisia. — Rivolgersi Gregorini, Statuto, 12. c 32017

PRESENTE, alloggio ammobiliato, luce. — Piazza Benina, 1. Visibile 14-17. 32004

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AUTOMOBILE Fiat 40 cilindri, ottima, 45 HP., due carrozzerie gran lusso limousine, torpedo, vendesi. — Visibile corso Ponte Mosca, 20, dalle 13 alle 14. 32000

CAMION Fiat a cabina, portata 10-15 quintali, con rimorchio nuovo, pronto subito, possono visite, vendo o cambio con altro camion piccolo, portata 20 quintali. — Visibile dalle 13 alle 14 corso Ponte Mosca, 20. 32065

CARROZZERIA cambiasi quattordici posti interni vendesi prezzo irrisorio. — Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità, Torino. 32067

FIAT Zero, altra torpedo 14-16, vendesi. — Bianco, 21, Torino. 32033

VENDO motocicletta Frera come nuova. — Via Bonelli, Tesorale, 18. 32034

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Cambiasi e cambiansi nuovi e usati. — Chiedere listino N. 23. GARAGE STUPENDO - 55, via Madama Cristina - Torino. 3005

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, oreficeria, argenterie, pietre preziose, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino. Telef. int. 406. 33

MOLE SMERIGLIO

3089

MOLE ARENARIE AD ACQUA

Società Industriale Macine Accessori
Corso Brunelle, 10 (Ex-Barriera di Nizza)
Telefono 30-89

UN TESORO

La " NEVE ,, Giocondal

conferisce per le signore un vero incanto, poichè la vera Crema che ridona e conserva al viso, alle mani, al corpo la pelle fresca, bianca, morbida, vellutata, trasparente. Fa sparire e previene le rughe, e tutte le alterazioni della pelle. — Prezzo L. 1.50 presso le principali Farmacie e Profumerie. c 3057

Depositario pel Piemonte M. ANTONETTO, via Principe Tommaso, 31, Torino.

Per ritiro dal commercio

La Ditta A. RICHETTA e C.

Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino

mette in LIQUIDAZIONE letti di ferro e di ottone, lavabi in ottone, PAGLIERICCI forte e tutto quanto esiste nel negozio. 3027

GRANDIOSI LOCALI D'AFFITTARE

IL CATALOGO

dei Grandi Magazzini BIANCHI

Via Viotti, 4, TORINO, si spedisce a richiesta

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! E' sempre presso R. TRINCHERO

VIA ROTERO, 18 - Tel. 36-01 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE molti gioielli di vero valore. — Portate il diamante, perle antiche, per acquisto. I valori, CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Castello, 20

Portabot da polare garantito di vero acciaio. (Diversi modelli). Portabotani per dopi. — Mortaietti — Mazzuoli — Tenaglie — Strumenti per agricoltura — Pietre per affilare e per arrotare.

Domandare Catalogo articoli giardino - gratis. 3773

ULTIME NOTIZIE

La minaccia americana
nei commenti dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Mentre i tedeschi si sono occupati relativamente poco della Nota inviata dall'Austria al Governo di Washington, molto si occupano del presidente Wilson. E' generale il convincimento che la guerra coll'America è inevitabile. Il recente discorso pronunziato al Campidoglio da Wilson è commentato appunto come una squillo di battaglia.

Attacchi al Presidente

Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Nessun capo di Stato belligerante e neutrale ha parlato, nel corso della guerra, quanto il presidente Wilson. Le parole da lui pronunziate recentemente al popolo americano dimostrano, ancora una volta, apertamente, la tendenza della sua politica. Infatti, il successore del presidente Monroe non ha esitato a far apparire come imminente la partecipazione dell'America nella lotta mondiale. Il suo discorso accenna apertamente alla possibilità di scendere in campo contro la Germania, rinunziando completamente alla neutralità in favore di quel gruppo di Potenze per il quale la maggioranza del popolo americano ha avuto sempre simpatie e per il quale fu sempre desiderata la vittoria. «Dichiarazioni simili a quelle di Wilson, dice il giornale, sono veri propositi di guerra. Inoltre, mettendo a confronto le idee da lui manifestate nel suo messaggio con quelle esposte nel suo recente discorso, si prova una certa impressione nel constatare il modo col quale egli intende propugnare gli scopi umani dell'equiparazione dei popoli, della libertà dei mari, della limitazione degli armamenti, cioè mediante la lotta contro la Germania. E' un criterio, questo, che esige assolutamente la più energica protesta. Non è lecito assolutamente mettere la Germania alla gogna come fa il presidente Wilson, il quale dovrebbe ricordarsi che il suo programma di pace desta, a suo tempo, maggiore plauso in Germania che non nei paesi dell'Intesa».

Anche con più energia la «Morgen Post» scrive: «Il Presidente americano va molto al di là della situazione a cui sinora si era giunti nella rottura delle relazioni. Oggi fa apertamente minaccia di guerra quello stesso Wilson che alcune settimane fa esponeva ancora il criterio che uno Stato civile non doveva scendere in guerra prima di avere tentate tutte le vie pacifiche di accordo. Ma da molto tempo noi sappiamo ciò che bisogna attenderci dalle prediche domenicali del presidente Wilson e dallo spirito da cui queste prediche sono sorte. Lo sapevamo da molto tempo, prima che Wilson gettasse la maschera. Conoscendo questo spirito, sapevamo anche quale conto bisognava fare dei piani di umanità dei quali il Presidente si atteggiava propugnatore. Wilson ha trovato parecchi ostacoli nel cammino che vuole percorrere per trascinare anche l'America nel conflitto, ostacoli che egli è deciso a sopprimere. La catastrofe è imminente, conclude il giornale, e ci vorrebbe addirittura un miracolo perchè fosse evitata».

Anche il conte Reventlow vede imminente la guerra coll'America: non vuole, per altro, occuparsi troppo del discorso del presidente Wilson, avendo più che esso non gli sembra che un tessuto di vecchie e false teorie e di una sfacciataggine simile a quella dimostrata da Wilson col suo telegramma dell'autunno 1916 all'imperatore Guglielmo. «Già allora — dice Reventlow — egli si è atteggiato difensore dell'umano tedesco ma ha scritto in favore degli avversari dell'impero. E' a deplorarsi che in Germania abbia fatto tentativi per guadagnarsi l'animo degli Stati Uniti, tentativi che, dopo tutto, ebbero l'onta di rimanere senza successo. Quando si scriverà la storia di questa guerra, sembrerà impossibile che da parte tedesca si sia avuta qualche fiducia nella politica degli Stati Uniti. Il signor Wilson cercasse il suo recente discorso col noto programma di un accordo mondiale in cui tutte le nazioni avessero diritti eguali ed ha parlato anche di limitazione degli armamenti: chiacchiere vane, che non meritano di essere discusse. Parole e note sono sembrate anche troppo! Bisogna lasciare invece ora che i sottomarini compiano la loro opera di persuasione».

Un discorso di Dernburg sugli scopi di guerra

L'ex-segretario di Stato, Dernburg, ha tenuto un discorso al Congresso del Partito progressista popolare parlando sovratutto degli scopi della guerra e delle garanzie che la pace deve recare alla Germania. L'oratore disse che la Germania, anche oggi che ha viste respinte le offerte di pace, è pronta a concludere una pace onorevole. Il cancelliere dell'Impero ha dichiarato al Reichstag, nel suo recente discorso, che gli scopi di guerra della Germania consistono nel mettere fine alla guerra una pace durevole, che garantisca il risarcimento per tutti i torti sofferti e che assicuri nell'avvenire una esistenza più forte della Germania. La parola «risarcimento», disse Dernburg, era nuova e credo sia stata usata con pieno diritto. Noi non avevamo alcun scopo di guerra che i nemici non potessero accettare. Essi hanno voluto continuare le ostilità; noi non abbiamo, pertanto, nessun motivo di gravarci le spalle degli oneri che ne risultano. Ma vorrei dire al deputato Haydebrand, il quale dichiarò ad Amburgo nel suo recente discorso, che la Germania, senza una indennità di guerra, sarebbe una Germania rovinata, che tale affermazione è pericolosa e nuoce allo spirito di sacrificio del popolo tedesco. Nei negoziati di pace avrà infatti massima importanza il problema delle colonie; ma la sorte delle colonie sarà decisa in patria. Bisogna assolutamente che nell'avvenire coloniali del genere siano civiche mediante speciali accordi internazionali. Le difficoltà saranno grandissime, ma l'accordo sarà una necessità inevitabile ed esso è raggiungibile mediante la buona volontà. Tuttavia, conviene che i tedeschi usino prudenza, poichè questi accordi internazionali non devono affatto scuotere la potenza militare della Germania, che ha il diritto di decidere delle sorti proprie. L'imperatore ed il cancelliere hanno pertanto, dichiarato che essi sono pronti a mettersi sulla via di simili accordi e, se è necessario, porsi anche alla testa. Nessun pezzo di terra, nessuna indennità — concluse Dernburg — ci potranno risarcire del sacrificio fatto. Solo la speranza di un mondo migliore ci può dare il coraggio e la forza di combattere e di vincere».

Voci discordi alla Camera prussiana

Alla Camera dei deputati prussiana si è ripreso a parlare degli scopi della guerra. Il deputato nazionalista Stacco, dopo aver criticato la nuova imposta sul carbone, che il Reichstag si prepara di votare, chiese l'annessione dei bacini di Briey e di Longwy, motivando la sua domanda col dire che è possibile che l'Inghilterra riesca a mettere le mani sulle miniere carbonifere della Francia Settentrionale e del Belgio. Uno dei compiti principali dei nostri uomini di Stato, disse l'oratore, è di concludere una pace che eviti questo pericolo. Gli rispose il deputato socialista Ilue, il quale, dopo aver rilevato le condizioni pietose in cui si trovano i lavoratori in Germania, avverti che il costo della vita è aumentato del 180 per cento e che essi hanno ottenuto un aumento del 50 per cento. Dichiarò che non vi è necessità alcuna di annettersi i bacini di Briey e di Longwy, tanto più che Briey non ha quelle risorse che gli industriali desiderano. L'oratore rilevò poi che il provento della colletta iniziata da Hindenburg per raccogliere generi alimentari da offrire agli operai delle industrie di guerra, non ha dato che magro risultato. Inoltre i generi raccolti furono venduti dal governo a prezzi altissimi e gli operai poco se ne poterono.

La scomparsa del generale Villa

Parigi, 8, notte.

Il *Gaulois* dice che secondo le ultime corrispondenze ricevute dagli Stati Uniti, il generale messicano Villa sarebbe scomparso. Egli sarebbe partito per il Giappone. Il *New York Herald* presta poca fede a questa ultima asserzione.

Carlo I a Budapest
importante convegno politico — La Camera austriaca alle calende greche — Uno scandalo — Il ministro della Guerra.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

L'imperatore Carlo partirà domani per Budapest accompagnato dal ministro austro-ungarico conte Czernin e dal primo maggiordomo principe Hohenlohe. A Budapest avverrà una importante discussione di carattere politico. Non è improbabile che si tratti della eterna questione della riapertura della Camera austriaca. La *Neue Freie Presse* apprende che il presidente dei ministri austriaco ha dichiarato recisamente che il Governo terrà ferma la dichiarazione fatta quando assunse il potere. Ciam Martinic — scrive il giornale — si adopera senza dubbio seriamente a rendere possibile la ripresa della vita parlamentare in Austria quanto prima in modo che la sessione trascorra calma. In realtà prima si parlava dell'8 maggio come data improrogabile per la riapertura del Parlamento; ora si parla di giugno. La parola definitiva sulla riapertura del Parlamento austriaco, chiuso da tre anni, non è stata ancora detta.

E' stato scoperto un nuovo incidente politico nell'ambiente parlamentare. Il maggiore tenente Lucas figlio dell'ex-presidente dei ministri in vacanza ha lanciato una sfida contro il deputato del partito dell'indipendenza Hammersberger perchè attaccò violentemente suo padre in un discorso pronunziato al Parlamento.

Un'informazione da Vienna alla *Basler Nachrichten* afferma che il ritiro del ministro austriaco della guerra, Krobatin, sarebbe imminente. Gli succederebbe il ministro ungherese degli Honved barone Hazay.

La situazione americana
giudicata da un ex-ambasciatore degli Stati Uniti

Parigi, 8, notte.

Il «Petit Parisien» pubblica una intervista che il suo corrispondente da New York ha avuto coll'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Myron Herry. Egli dichiarò che il contegno passivo del suo paese ha incoraggiato la Germania nella sua ingiustizia verso i neutri. Ora però si comprende che la causa degli alleati è una cosa quella degli Stati Uniti, giacchè un trionfo finale tedesco minaccerebbe la democrazia americana. Myron Herry dichiarò che gli americani sono indignati della manovra tedesca contro gli Stati Uniti. Questo complotto, dice il diplomatico, neutralizzò e rendere la guerra inevitabile. Le nostre difficoltà interne, aggiunse, non saranno che temporanee di fronte alla nostra unione concorde ed indissolubile dinanzi alla minaccia della guerra. La nostra cooperazione sia per essere regolata da accordi, e noi crediamo che dopo la conclusione di questi accordi soltanto la guerra potrà stabilire la pace mondiale. Noi entriamo dunque nel periodo di organizzazione e posso dire che la nostra situazione attuale è analoga a quella dell'Inghilterra al principio del conflitto europeo. La nostra flotta, poichè noi siamo più forti per mare che in terra, parteciperà presto all'azione. La nostra situazione economica è unica, formidabile. Possiamo riassumerla così: piccolo debito, immenso capitale, risorse innumerevoli. Noi siamo pronti e, fatti i sacrifici per il trionfo dei principi comuni dell'America e degli alleati dell'Intesa.

Democratici e repubblicani
insorgono alla ripresa del regolamento del Senato

Washington, 8, notte.

L'assemblea plenaria del partito democratico ha accettato la modificazione del regolamento del Senato onde impedire l'ostruzionismo. L'assemblea plenaria del partito repubblicano ha presa da parte sua un'identica decisione.

I due arrestati di New-York
rilasciati dietro cauzione

New York, 8, notte.

I giornali pubblicano particolari sull'arresto del dottore indiano Chak Walsety e del tedesco Sokumer, imputati di avere preparato agli Stati Uniti una spedizione militare che doveva invadere le Indie attraverso la Cina. Gli imputati hanno confessato alla polizia che hanno agito secondo ordini del tedesco von Igel, dal quale hanno ricevuto 60.000 dollari. Chak Walsety spacciandosi per mercante persiano ottenne passaporti per recarsi a Berlino, dove conferì coi funzionari tedeschi; quindi tornò a New York ove collaborò con von Igel alla redazione di manifesti in diversi idiomi indi e fece una attiva propaganda a favore dei tedeschi. La polizia ha scoperto nella casa degli arrestati una quantità di pubblicazioni ed un laboratorio di chimica. I due accusati sono stati posti in libertà dietro il versamento di una cauzione di 25 mila dollari.

La quantità di esplosivi
scoperti a Cartagena

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Secondo dispacci da Madrid le autorità spagnuole hanno scoperto nelle case trovate a Cartagena e trasportate dai sottomarini tedeschi, 1800 chilogrammi di trinitrotuol, esplosivo potente quanto la liddite e la termite, cinquecento bombe cariche, meccanismi di orologeria per il funzionamento dei detonatori e gran numero di detonatori.

D. R.

I bulgari non permettono i soccorsi
della Croce Rossa americana

Ginevra, 8, notte.

Una Nota ufficiosa serba dice: «Il delegato della Croce Rossa americana, signor Stuart, ha dichiarato a Parigi che il Governo bulgaro non gli ha voluto permettere di distribuire i soccorsi alle popolazioni serbe dei paesi invasi. A proposito di questa dichiarazione di Stuart, l'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica, in data 27 febbraio, che i circoli bulgari non sono al corrente delle misure di certi circoli americani e definiscono calunniosa la dichiarazione di Stuart. Contrariamente a questa smentita dell'*Agenzia Telegrafica Bulgara*, si dichiara che alla fine dell'anno 1916 Stuart si rivolse personalmente ed ufficialmente al Governo bulgaro, ma la sua domanda venne sempre respinta. Più tardi Stuart fece qualche ulteriore tentativo, ma sempre senza alcun successo. Il Governo bulgaro, che non riconosce la Croce Rossa serba, il Governo bulgaro, che ha interrotto le comunicazioni postali tra gli abitanti dei paesi invasi ed i loro parenti residenti all'estero, rimane fedele ai suoi principii con permettendo nemmeno alla Croce Rossa americana di distribuire soccorsi alle disgraziate popolazioni serbe. Tali sono i sistemi bulgari».

L'ex Presidente di Cuba
catturato col suo Stato Maggiore

L'Avana, 8, notte.

Le truppe del Governo catturarono l'ex-presidente Gomez, capo dei ribelli con tutto il suo Stato Maggiore.

Dalla Somme alla Mosa
Incursioni nelle trincee tedesche

Parigi, 8, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra l'Oise e l'Aisne azioni di artiglieria abbastanza vive e scontri di pattuglie nella regione Moulin sous Touvent. In Lorena a nord-est di Embermenil nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee tedesche e ricondussero una quindicina di prigionieri dopo aver compiuto numerose distruzioni. In Alsazia un tentativo nemico sulle nostre posizioni presso Sepoix le Haut fallì completamente. Il nemico lasciò prigionieri. Verso l'Hilsenfirst nostre ricognizioni inflissero perdite al nemico. Ovunque altrove notte calma.

Basilea, 8, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: In Champagne soltanto fuoco violento di artiglieria, e gli altri fronti, causa la nebbia e la neve, rimasero calmi. Fronte orientale: Nessuna operazione importante. Tra Valetka e Molodetchno un treno russo deviò in seguito a lancio di bombe. Fronte macedone: a nord del lago Doiran scaramucce di avanguardie.

I tedeschi affermano
che Metz è inespugnabile

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Mentre sulla Somme gli inglesi fanno progressi e l'azione riprende attorno a Verdun, in Germania corrono voci sensazionali. Così l'inviato del *Berliner Tageblatt* al quartiere generale tedesco scrive: «Nelle ultime settimane in tutto l'impero tedesco si erano diffuse voci intorno alle fortezze di Metz. Il ministro della guerra bavarese dimostrò che erano assurde e risibili quelle voci, che tuttavia continuano a correre. Si è parlato — dice il corrispondente — persino di due forti già caduti nelle mani dei francesi, perciò ho ritenuto opportuno recarmi a visitare la piazza. Vidi che essa è in condizioni di difesa singolarmente favorevoli, e che i cannoni francesi non sono riusciti che a fare delle buche molto lontane dai forti. Naturalmente — egli continua — i forti sono completamente intatti. In tempo di pace la fortezza era già poderosa, ma nel corso della guerra è stata ancora rafforzata ed oggi può considerarsi come la maggiore fortezza del mondo. Non si possono dare particolari, ma certamente durante i lunghi mesi della guerra di posizione, il Comando tedesco ha lavorato per fare compiere straordinarie opere attorno a Metz. Metz è oggi un terribile baluardo sul quale ogni tedesco deve avere fiducia».

Lo sviluppo dell'azione russa
nel Caucaso

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore Generale in data d'oggi dice: Fronte occidentale: *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.* Fronte del Caucaso: *Inseguendo i turchi occupammo il 5 in direzione di Hamadan la città di Cangalli. In direzione di Bidjara e Deuleiabad le nostre operazioni continuano a svilupparsi.*

L'ammirazione inglese
pei soldati italiani in Macedonia

Londra, 8, notte.

Ward Prince telegrafa da Salonicco in data 4 corrente, descrivendo la lotta per la quota 1050, ove dal 10 novembre gli italiani avevano stabilito un posto d'osservazione, che il 12 febbraio i tedeschi attaccarono mediante lanciafiamme. Se i tedeschi, grazie a ciò, poterono impadronirsi della cima, il loro tentativo d'impadronirsi delle posizioni italiane sui versanti fu arrestato dall'intervento di una compagnia di riserva. La mattina del giorno seguente gli italiani contrattaccarono con tale successo che ripresero la maggior parte delle trincee perdute. Il 27 febbraio gli italiani attaccarono la cima ove i tedeschi s'erano fortemente fortificati, e dopo un bombardamento di due ore, in due colonne si lanciarono all'assalto lungo le pendici molto scoscese. Gli italiani attaccarono prima a colpi di bombe e poi i tedeschi vennero cacciati da tutte le trincee sulla cresta. Disgraziatamente l'esplosione di una mina demolì le trincee e gli italiani, che stavano consolidandosi, stante il bombardamento, dovettero ritirarsi leggermente, riducendo così sensibilmente i prigionieri. La cresta rimane occupata. Da allora cade la neve che fa resa necessaria una sosta nelle operazioni. La mirabile organizzazione italiana diminuisce le sofferenze dell'immobilità. Gli italiani sono reputati nell'esercito d'oriente per la loro bella tenuta e specialmente per la grande abilità nel costruire le strade. Il settore italiano è quello in cui le trincee sono più vicine a quelle del nemico. Ward Prince ricorda che il generale italiano ferito a Monastir, tornò al fronte prima che la sua ferita fosse chiusa. Gli inglesi che mai conoscevano i soldati italiani non nascondono la loro sincera ammirazione per essi.

Il disegno di legge
per la mobilitazione civile in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il senatore Beranger ha presentato oggi al Senato un disegno di legge concordato tra la Commissione senatoriale e il Governo per la mobilitazione civile. Questa si estenderà a tutti i francesi come ai sudditi delle nazioni alleate e neutre tra i 17 e 60 anni. In prima fase, l'arruolamento sarà volontario. Ciascuno potrà scegliere la categoria a cui prestare servizio. Quelli che non avranno risposto al primo invito saranno quindi chiamati al servizio obbligatorio secondo le competenze individuali. Soli eccettuati sono gli infermi incurabili, i pensionati militari, gli studenti e gli operai apprendisti. Gli arruolati non avranno nessun diritto a salario normale. Sanzioni penali sono previste per i colpevoli per le infrazioni alla legge e pei disertori.

D. R.

Un dispaccio *Stefani* reca:

Il ministro Clemantel ha annunciato alla Commissione senatoriale per l'organizzazione economica del paese, che il Governo accetta definitivamente il progetto relativo all'organizzazione degli arruolamenti volontari dei borghesi ed alla requisizione civile.

Nessun giorno di magro obbligatorio
in Inghilterra

Londra, 8, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che le statistiche dimostrano una accentuazione nelle disposizioni del pubblico a accettare volontariamente il razionamento dei viveri. Si nota una diminuzione sostanziale nel consumo della carne; sostiene il Governo non ha intenzione di ristabilire un giorno in cui la vendita della carne sia proibita.

Tutti i tedeschi militari richiamati in patria

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Berlino che un'ordinanza invita tutti i tedeschi residenti all'estero, soggetti a servizio militare e non ancora richiamati, a rimpatriare immediatamente.

Il Governo russo
decise a sciogliere la Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Le sedute della Duma continuano agitate ed, anzi, secondo il corrispondente del *Journal*, il Governo è determinato allo scioglimento dell'assemblea. Le elezioni nuove sarebbero rinviate sino all'autunno 1918. Al Consiglio dell'impero, Gutchkoff ha parlato — come sapete — per la prima volta in nome di trentacinque membri della Sinistra e attaccò il Governo sulla crisi degli approvvigionamenti e dei trasporti. La Russia, come la Francia, la Germania e tutti i paesi in guerra — disse in sostanza — soffre della paralisi dei trasporti, ma il male è molto più grave in Russia, date le enormi distanze, la scarsezza delle vie di comunicazione e l'insufficienza del materiale. La situazione attuale fa correre al paese intero un gran pericolo per la lentezza eccessiva dell'arrivo dei viveri. Il grano, abbondante nelle stazioni, manca nei mulini e nelle città. La Siberia dà immense riserve di carne ma è impossibile trasportarle sui mercati della Russia. Dall'anno scorso la situazione è peggiorata. La causa della crisi sono dovute al ritardo del Governo a comprendere in tempo la gravità della situazione e la separazione assoluta esistente tra esso e le forze sociali disposte a lavorare pel paese. Il discorso — telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien* — ha prodotto una profonda impressione e quantunque la maggioranza del Consiglio dell'impero, eccetto le ultime nomine fatte dal Governo in gennaio, sia passata da Sinistra a Destra, la Camera alla ha votato all'unanimità la mozione finale redatta da Gutchkoff, che in questa occasione ha tradotto le preoccupazioni patriottiche dall'intera assemblea.

D. R.

La morte del conte Zeppelin

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Charlottemburgo che stamane nel «Westnaalorium» è morto il conte Zeppelin, per infiammazione polmonare.

Il conte Zeppelin, l'inventore del tipo di dirigibile che porta il suo nome aveva circa 80 anni. Era un vecchio larchiato, robusto, dall'aspetto e dal gesto prettamente militare. In giovanili, infatti, era stato soldato ed aveva fatto la campagna di Francia nel 1870. I problemi dell'aviazione lo interessarono assai, fin dai primi tempi in cui si discuteva il terzo dibattuto problema del «più pesante dell'aria». I suoi primi esperimenti ed i suoi primi tentativi furono fatti quasi contemporaneamente a quelli di Santos Dumont. Il piano di Zeppelin era la costruzione di una specie di nave aerea alicoidale, servita da motori e guidata da timone. Le esperienze iniziali furono difficili. Le prove le une dopo le altre fallirono. Ogni nuova uscita di Zeppelin era segnalata da un naufragio. Moltissimi dubitavano e deridevano. Ma l'inventore, ostinato, non si perdette d'animo. Accanto agli scettici c'era chi credeva in lui e che lo incitò e sostenne negli ulteriori tentativi. Guglielmo II gli era amico personale e gli elargì sussidi. Il campo d'esperimenti scelto dal conte Zeppelin fu il lago di Costanza. I suoi cantieri furono stabiliti a Friedrichshafen.

Gli insuccessi suggerivano al conte sempre nuove modificazioni al suo apparecchio. Una diecina di anni or sono egli tentò un *raid* con passeggeri al disopra della Germania, ma anche questa volta l'esperimento fallì e per poco il viaggio non fu fatale agli aeronauti. Il suo salvataggio fu avventuroso e difficile. Fu solo in questi ultimi anni che Zeppelin riuscì a por fine all'opera sua.

Manuiloff condannato per ricatto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Ieri a Pietrogrado è terminato il processo contro Manuiloff, segretario dell'ex-presidente del Consiglio Sturner, incaricato in passato di missioni poliziesche segrete a Roma e altrove.

Fu redattore della *Novoie Wremia* e di altri giornali rossi, ed era stato denunciato con un impressionante discorso da Miliukoff alla Duma come agente attivo per la pace separata con la Germania. Il processo ora finito, non riguarduva però nessuno dei capi principali dell'atto d'accusa pronunciato da Miliukoff. Si riferiva soltanto ad una specie di ricatto esercitato da Manuiloff verso il principe Tatischeff, presidente della Banca dell'Unione, dal quale il poliziotto-giornalista aveva ricevuto 25.000 rubli per allontanare certi pericoli dalla Banca. I giurati lo hanno condannato a diciotto mesi di prigione.

D. R.

La Germania ha sospeso
la deportazione dei belgi

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica da Zurigo, 8: Giunge notizia da Berlino che mercè l'intervento della Santa Sede il Governo tedesco ha sospeso la deportazione dei belgi. Su 60 mila belgi deportati, 12 mila sono stati già rinviati in patria.

Un morto e feriti
pel crollo di una tettoia a Novi

Novi Ligure, 8, notte.

Causa le forti nevicate di questi giorni alcune capriate di tettoia in ferro, in corso di costruzione da parte dell'impresa V. Viseti, di Torino, della Acciaieria della Società Anonima Ferriera sono crollate. Rimase morto un operaio, certo Ricci Carlo, nativo di Rivalta Scrivia, d'anni 56, e feriti, più o meno gravemente, altri 10 operai, e cioè: De Giuli G. B., De Giuli Luciano, Boccassi Vincenzo, Bovone Umberto, Mallco Giovanni, Giorgio Luigi, Gloria Nicodemo, Perretti Felice, Guido Luigi, Volpi Enrico, D'Alessandro Adolfo, Marenco Vincenzo.

NOTIZIE DI SPORT

Le corse ai "Parioli"

Roma, 8, notte.

Ecco il risultato delle corse ai Parioli:

I Corsa - *Premio Maccarese*, L. 2000, metri 1500 — Partono: Avellano, di bar. Alfonso Barracco; Sirius, del magg. A. Dall'Acqua; Coelia, del capitano Federico Tesio; Vespero, comm. Zonda. Arrivano: 1.o Coelia; 2.o Avellano; 3.o Vespero.

II Corsa - *Premio Bonnain*, L. 2500, metri 1000 — Partono: Romney, dei fratelli Ravasi; Paride, di Razza di Bessate; Mont-blanc, di Sir Rholand. Arrivano: 1.o Paride; 2.o Romney; 3.o Montblanc.

III Corsa - *Premio Solona*, L. 3000 m. 3150 — Partono: Aristippo, del cav. Giuseppe Mastelci; Profeta, di Razza di Bessate. Arrivano: 1.o Aristippo; 2.o Profeta.

IV Corsa - *Premio Steeple-Chase Nazionale* — Partono: Nazie, di Giulia Coccia; Orco, cav. Enea Gallina; Antolina, del cav. Giuseppe Mastelci; Irma, cav. Giuseppe Mastelci; Wadi, di Teodorico Pompoli. Arrivano: 1.o Orco; 2.o Irma; 3.o Wadi.

V Corsa - *Papinio Vigna di Valle*, L. 3000, metri 1600 — Partono: Iberica, del conte Visconti; Colurico, di Coccia; Sirice, di marchese Dall'Acqua; Moretta, del cav. Mastelci. Arrivano: 1.o Iberina; 2.o Moretta; 3.o Sirice.

VI Corsa - *Premio Marcellana*, L. 2500, metri 1400 — Partono: Tamarindo, della Scuderia Torinese; Esso, della Razza di Bessate; Ilia, del maggiore Dall'Acqua; Lady Rowena, del cav. Ingegnere; Lon Ami, di Coccia; La Perla, del tenente Sala; Gallo, della Razza di Cornilione; San Leo, dell'avv. Gonfarelli; Grueria, di Fiamingo. Arrivano: 1.o Tamarindo; 2.o Grueria; 3.o San Leo.

Il voto a giovedì?
Gli oratori di ieri

Roma, 8 notte.

Dopo la procellosa seduta di ieri, abbiamo avuto oggi alla Camera una seduta tranquilla, dedicata all'interminabile discussione sulla politica economica. In principio di seduta l'on. Crespi ha creduto di riaprire il proprio incidente col ministro Ariotta. Una grave affermazione partì dall'on. Crespi, cioè che nella riunione dei ministri nella quale fu esaminata la nota proposta dei coloniali lombardi per l'acquisto di navi, il ministro dei trasporti avrebbe esposto ai colleghi del Gabinetto dati inesatti, così da indurre ad una deliberazione collegiale contraria agli interessi dello Stato. Il ministro Ariotta ha già dichiarato che intende replicare alle affermazioni dell'on. Crespi. L'incidente, che sembrava esaurito, avrà dunque un seguito, anzi un seguito non insignificante, perchè entrambe le parti contendenti dichiarano che porteranno alla luce fatti più gravi di quei conosciuti. La serie dei discorsi sulla politica economica fu aperta da un discorso dell'on. Cabrini; discorso notevole per alcune ammissioni fatte dal deputato riformista lombardo. L'on. Cabrini ha impostato il suo esame della situazione su questa formula: non semplicismo, che imputa le crescenti difficoltà economiche a cattiva volontà dei governanti, e, ugualmente, non semplicismo opposto, che tutto assolve invocando l'inevitabilità delle conseguenze della guerra. L'on. Cabrini ha poi ammesso che le concessioni degli alleati non sono adeguate agli sforzi delle armi e dell'economia italiana nella lotta contro il nemico comune. Tali concessioni, per sè stesse insufficienti, non sono state e non vengono da noi utilizzate in pieno, tanto a causa della deficienza della nostra politica finanziaria, quanto per deficienza di senso di organizzazione. L'on. Cabrini ha fatto poi una critica severa dell'opera del Ministero d'agricoltura, affermando che il Ministero, del quale l'on. Rainerì è a capo, non ha svolto alcuna opera efficace. Inoltre l'on. Cabrini non ha risparmiato al Governo un vivacissimo attacco per il disordine col quale funzionano i servizi di Stato relativi ai mercati di lavoro. La conclusione di tale stato di cose rivelato dall'on. Cabrini, è stata sintetizzata da lui in questo dilemma: o riforme o rivoluzione. La previsione parve pessimista alla Camera, che ha sottolineato con lunghi commenti l'allusione fatta all'opposizione che un ministro incitatore (l'on. Sonnino) avrebbe fatta a provvide proposte di carattere sociale portate in un Consiglio dei ministri, perchè tali proposte minacciavano gli interessi di tanti latifondisti.

Il secondo discorso di carattere nettamente politico della giornata, è stato pronunziato dall'on. Ettore Ciccotti, il quale, attraverso le strofe di un inno alla concordia ed allo spirito di disciplina e di sacrificio, ha confutato la parte del discorso dell'on. Enrico Ferri di ieri relativa all'Inghilterra. Il deputato socialista indipendente di Napoli ha sostenuto che l'Inghilterra ha posto a disposizione dell'Italia tutte le sue risorse economiche, particolarmente, le sue miniere di carbone. Ad una parte della Camera, l'affermazione è parsa eccessiva. E' stato allora che i socialisti incredoli sono stati definiti «i germanofili di ieri divenuti gli anglofobi di oggi». Il discorso dell'on. Ciccotti ha ottenuto un clamoroso successo. L'on. Sonnino, insieme a due altri ministri, gli onorevoli Leonardo Bianchi ed Ariotta, si è recato a complimentare l'oratore. L'elogio inconsueto del ministro degli esteri è stato attribuito alle parole dette dall'oratore rispetto all'Inghilterra. In fine di seduta, i socialisti hanno protestato contro il sabotaggio del Parlamento. L'accusa è derivata dalla proposta avanzata dal presidente della Camera di restringere il numero degli oratori, limitandoli ad un delegato per ogni gruppo. L'on. Marcora ha affacciato la proposta, preoccupato dalle proporzioni della discussione, sulla quale sono ancora iscritti 37 oratori. La proposta del presidente non sarà accolta. Il voto politico avverrà forse giovedì prossimo; o, ad ogni modo, non prima di martedì. Domani parleranno i ministri Rainerì, Morrone ed Ariotta; sabato il commissario generale dei consorzi, on. Canepa, il quale dedicherà una parte notevole del suo discorso a confutazione dell'on. Grosso-Campana.

S.

L'uomo dai molti nomi

Reggio Emilia, 8, notte.

Il sedicente avvocato e finto ufficiale, testè arrestato qui a Reggio, ha provocato ora un nuovo colpo di scena, ma finalmente si è potuto con certezza assoluta identificarlo. Costui chiamasi effettivamente Misti Giuseppe fu Michele e Cazzi Luigia, nato a Venezia il 9 maggio 1888. Il 29 dicembre 1916 era uscito dalle carceri di Torino, dove aveva scontato la pena di 3 anni inflittagli dalla Corte d'Appello di Torino, imputato di trasgressione alla vigilanza speciale, diserzione del Corpo delle guardie di finanza. Egli era colpito da mandato di cattura del Tribunale militare di Venezia.

ULTIME DI CRONACA

Due mortali disgrazie

Nella segheria Tasloni, in via Belgiore, N. 27, è accaduta ieri una grave disgrazia, che è costata la vita al soldato del 30.o regg. fanteria Giovanni Orsella, d'anni 21. Questi, a Torino in licenza di convalescenza e prossimo a terminarla, si trovava nella predetta segheria ad eseguire qualche lavoro secondario, quando fu avvertito che sulla tettoia a vetri della stessa segheria stava un ragazzo, il quale naturalmente correva pericolo. L'Orsella salì allora su detta tettoia per soccorrerlo, ma sprofondò egli stesso nel cortile, da un'altezza di parecchi metri, battendo col cranio. Al San Giovanni i dottori Galeazzo e Ciro praticarono al povero giovane la trapanazione del cranio, ma il grave atto operativo a nulla giovò, perchè dopo un'ora circa spirava.

— Nello stesso pomeriggio il ragazzo Scherardi Enrico, d'anni 8, si trovava sul pianerottolo del suo alloggio, al terzo piano di via Porta Nuova, N. 29, intento probabilmente a giocare. Ad un tratto precipitò nel vano della scala, rimanendo al suolo col cranio fracassato. Il dottor Pistone, del Mauriziano, constatò la morte del povero bimbo.

Ladri di cartelle

In una lettera postale a mano pervenuta stamane, fra l'ordinaria corrispondenza, vi erano tagliati contenente L. 9300 in Buoni del Tesoro e L. 6000 in cartelle di Rendita. Ieri stato rubato giorni sono alla signora Ghirardini Alice, abitante in via San Tommaso, 29. Insieme ad altra valuta cercasi che il ladro si è guardato bene dal restituire.

— Certo Canale Antonia maritata Mazzone, di anni 53, ora trattoria in via Bertolla, ha denunciato che ignoti si introdussero nella stanza del suo alloggio sopraelevato l'asciutto e rubarono una cartella di Rendita del valore di mille lire. Le derubate stanno attuali delle loro sorti pensatamente.

Una tabella su un piede

Certo Luigi Canseco, d'anni 16, stava ieri staccando una tabella-insegna all'angolo di via XX Settembre e via Garibaldi, quando la tabella stessa gli cadde sul piede sinistro fracturandogliolo. Il prof. Debernardi, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 marzo — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alla tassa sugli scambi — Lire 143,75 — Cambio ordinario Lire 143,07.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 10 del Codice di Commercio per 9 marzo: Parigi 103,55 1/2 — Londra 27,51 — Svizzera 104,55 1/2 — New-York 7,82 — Buenos Aires — — Madrid 143,53 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 85	61 —	Buenos Aires (oro)	— —	— —
Id. 4 0/0 ammort.	70 60	70 60	Banco Nac. Mex.	468 —	468 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Rose	4250	4250
Prest. Stato 5 0/0	98 —	98 —	Fondiaria	575 —	— —
Tabacchi	267 50	268 —	Mobiliare	— —	138 —
Id. Argentina 1909	96 —	96 —	Obbligaz. Lombarde	138 50	138 —
» » 1909	83 70	83 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russia 4 0/0	— —	— —	Ferr. Spagnole	— —	423 —
Obbl. Bulgare 1907	295 75	295 50	Europee	424 —	424 50
R. Egiziana 4 0/0	99 50	99 —	Fabbr. di Piombino	160 —	160 —
R. Spagnola ext.	102 25	102 —	Rio Tinto	— —	1745 —
R. Ungherese 4 0/0	93 —	— —	Suezerdine	3100 —	— —
R. Turca 1 0/0	— —	— —	Boraile 5 0/0	— —	— —
Fortezione unica	— —	— —	Brasile ispecie	— —	— —
R. Rena 3 0/0	— —	59 —	Panar. Thomson	— —	— —
» » 3 0/0	83 20